

FRANCESCO CASELLA

TESTO INTEGRALE

delle

PERGAMENE GRECHE

DI

S. NICOLO' POLITI

con Sommario tematico



Anno 2015, 3 di agosto



L'originale del presente volume, edito il 3 agosto 2015, è stato realizzato dal compianto prof. Francesco Casella in Adrano (CT). L'autore ne ha concesso la pubblicazione digitale gratuita sul Portale San Nicolò Politi nel mese di luglio del 2017 per la maggior gloria di Dio, come gesto di amore e affetto nei confronti dei fratelli in Cristo e dei devoti di San Nicolò Politi.

I Diritti d'Autore sono riservati.
Riproduzione vietata per fini commerciali.

Digitalizzazione per la pubblicazione sulla Biblioteca del Portale San Nicolò Politi - www.sannicolopoliti.it - a cura di Gaetano Sorge.

Ricezione del documento: luglio 2016
Digitalizzazione: 10 luglio 2024



Vergine santa senza macchia,
*«Tu, che hai generato
Iddio Salvatore,
il Principe della pace,
supplicaLo di mandare
senza indugio
la pace nel mondo,
affinchè possiamo
cantare in pace
le sue lodi».*

Pergamena 0,6.

PRESENTAZIONE

Consistenza delle pergamene

L'unanime tradizione, corroborata dalla convergenza dei dati, ci ha tramandato che le pergamene in nostro possesso non sono altro che fogli rimasti di un insieme di libri che il santo eremita Nicolò, monaco basiliano "laico" del *piccolo abito*, usava giornalmente per la recita dell'ufficio divino. Esse, quindi, giorno dopo giorno hanno accompagnato la preghiera del santo e sono un testimone fondamentale della sua santificazione.

Fondatamente si pensa che tali pergamene siano state deposte nell'urna che ha accolto i resti mortali del santo, la cui morte è avvenuta in Alcara il 17 agosto dell'anno 1167.

Quante sarebbero attualmente le pergamene "fisicamente" esistenti? Il condizionale è d'obbligo, in quanto in linea di principio dovrebbero essere 33, e precisamente 15 *alcaresi* e 18 *adranite*, donate dagli Alcaresi come reliquie al barone don Giuseppe Spitaleri, adranita, nel lontano 1674. In pratica però le 15 pergamene alcaresi sono state sacrilegamente trafugate nell'agosto del 1978, mentre delle 18 adranite ne rimangono soltanto sei e mezza, "salvate" dalla intelligente previggenza dei fratelli Petronio Russo, nel reliquiario che tutt'ora si conserva nella Chiesa Madre di Adrano. In conclusione, fisicamente abbiamo a nostra disposizione solo 6 pergamene e 1/2; e siccome tre sono in foglio doppio, abbiamo 9 fogli e 1/2.

PERGAMENE
Frammenti
di alcuni
libri di
preghiera

RELI-
QUIARIO
6 e 1/2
frammenti

L'*Atto di Autentica* del reliquiario, redatto dai Petronio-Russo nel 1886, parla di "otto fogli e mezzo". Cosa intendono per "fogli"? Forse intendono "pergamene", nel qual caso nel reliquiario si troverebbero due ulteriori pergamene che non conosciamo. Una ricognizione del reliquiario scioglierebbe questo ed altri dubbi.

TESTO CO-
NOSCIUTO
21 e 1/2
pergamene

27 fogli

Quanto al contenuto, fortunatamente, è in nostro possesso il testo di 21 pergamene e mezza, le 6 e 1/2 adranite e le 15 alcaresi; infatti nella seconda metà dell'Ottocento tali pergamene erano pervenute nelle mani dell'esimo paleografo Filippo Matranga, sacerdote di rito greco, il più grande esperto di manoscritti greco-bizantini dell'area sicula; questi le trascrisse accuratamente anche nelle parti lacunose; la traduzione latina fu effettuata dall'esimo padre Antonino Rocchi dell'abbazia basiliana di Grottaferrata.

Alcune considerazioni sull'autenticità.

Crediamo utile sintetizzare alcune considerazioni che permettano di ponderare quanto sia vera la tradizione giunta fino a noi, che cioè le pergamene in nostro possesso sono quelle possedute dal santo eremita nella sua quotidiana preghiera.

Considerazioni paleografiche.

PALEO-
GRAFIA

Matranga
sacerdote
paleografo

Sotto quest'aspetto, poichè la maggior parte delle pergamene ormai sono andate perdute, dipendiamo in tutto dalle conclusioni del Matranga, unico studioso che abbia avuto nelle mani la totalità delle pergamene.

Quali dunque le sue conclusioni, in rapporto alla cronologia? «*Le due prime, - scrive il Matranga - segnate con A e α sono le pergamene più insigni, perché più antiche, alle quali senza punto esitare, assegno la data. Esse sono del secolo IX o della prima metà del secolo X. All'altro frammento, segnato con la lettera β, ... potrei assegnare per data la seconda metà del secolo X, ovvero la prima dell'XI*»¹.

A o α
IX o X
secolo

β
X-XI
secolo

Un discorso tutto particolare vien fatto per le pergamene o (omicron) ed H (eta), le più antiche in assoluto. La o (*alcarese*) venne consegnata al Matranga ancora incollata sulla tavoletta che fungeva da copertina del libro; anche la H, *adranita*, sia per le tracce di collante, sia per i buchi lasciati dai chiodi ossidati, ha le medesime caratteristiche della o. Il Matranga avanza l'ipotesi fondata che esse facessero parte di un Menologio andato in disuso, da cui un rilegatore, nel comporre uno dei libri da consegnare al santo monaco eremita, andava strappando progressivamente le pagine, da usare come *guardia*, cioè perchè legassero il legno di copertina ai fogli del libro. L'ordine progressivo lo conferma: la H riporta il menologio di San Giacomo Alfeo, per il giorno 9 ottobre, la o riporta quello dei santi Eulampio ed Eulampia, per il giorno 10 ottobre. Il Matranga non si allontana dall'ipotesi di collocarle nella "seconda metà ed anche nella prima del secolo IX".

H ed o
(fungevano
da guardia)
prima metà
IX sec.

1. PETRONIO RUSSO SALVATORE. *Della vita e del culto di San Nicolò Politi eremita. Storia critica e documentata*. Messina, Tip. Del Progresso, 1880., vol II, p. CXXIV.

La fonte del testo greco delle pergamene si trova in questo testo, nel volume II; tale testo è stato direttamente curato dal Matranga.

LE ALTRE Gli altri fogli, non datati nel dettaglio dal
XI-XII **Matranga**, devono avere come data di riferi-
secolo mento l'XI o il XII secolo.

Autenticità Due conclusioni sono chiare, dal punto di
paleografica vista paleografico: per la datazione le perga-
 mene si inseriscono in tutta armonia nel tem-
 po in cui è vissuto il santo; inoltre è scientifica-
 mente provato che le pergamene *adranite* e
 quelle *alcaresi* in effetti facevano parte di
 un'unica raccolta, smembrata poi nei secoli.

VERBALE *Verbale di autenticazione delle pergamene*
1709 *adranite del 1709*
ci

rimanda
 al '600

E' un atto ufficiale che porta la data del 15 aprile 1709, indicato nel registro della Gran Curia Episcopale di Catania al foglio 225. In esso vengono autenticate le pergamene che nel 1674 il barone D. Giuseppe Spitaleri, assieme al sacerdote don Mario Scalisi e al concittadino Antonino Morabito, aveva ricevuto dal guardiano del convento dei Cappuccini di Alcara, Padre Antonio da Ali. In tale Atto si parla anche della testimonianza di certo padre Innocenzo di Alcara, teologo, che nel 1674 si trovava nel convento e conosceva molto bene gli originali, in quanto era solito vederli "*quasi tutti i giorni nel detto convento di Alcara*"; testimonia anche che molti anni prima del 1674 le nostre pergamene erano state date in custodia ai frati per l'altissima considerazione che gli Alcaresi avevano nei loro confronti.

Gli Alcaresi ingoiarono il fatto che parte delle pergamene fosse stata donata al barone, ma presero che le restanti fossero subito riposte nell'urna ove erano custodite le altre reliquie; gesto, questo, del tutto inspiegabile se non si vedesse una strettissima connessione tra le pergamene ed il santo.

In conclusione, l'atto di autenticazione del 1709 ci riporta indietro di almeno un secolo e, quasi per mano, ci conduce all'urna del santo.

L'iconografia nicolina.

A partire dagli inizi del Seicento per arrivare a ritroso alla morte dell'eremita, ci sono altri quattro secoli. Come colmarli, dal momento che mancano documenti scritti che citino direttamente le pergamene? Un significativo balzo all'indietro, senza ambiguità, può essere offerto dall'iconografia.

ICONO-
GRAFIA

E' del 1518 la statua del Santo che si trova ad Alcara, eseguita dall'artista messinese Giuffrè. Essa raccoglie i dati della tradizione e rappresenta il Santo nella posizione in cui fu trovato poco dopo la morte, dentro la grotta: le ginocchia piegate, la mano appoggiata al bastone, gli occhi elevati al cielo, e, *in particolare, il libro dell'Ufficio aperto tra le mani*.

PRIMA
STATUA
1518

con un
libro
in mano

Perché una tradizione sedimenti, ci vogliono secoli. Che cosa si nasconde dietro l'iconografia di inizio Cinquecento? In quel libro tenuto in mano? Il Matranga, conoscitore profondo dell'Ufficiatura greca, lui medesimo sacerdote di rito greco, lapidariamente ed

Perché?

ad appena
due secoli
dalla vita
del Santo

efficacemente così direbbe: "Quindi pare che i monaci, compagni in qualche modo del santo, vedutolo morto con uno dei suoi libri di orazione in mano, abbiano ottimamente deliberato di collocare dentro la sua tomba anche gli altri libri usati da Lui nelle sue orazioni"².

La critica interna

CRITICA
INTERNA

Ci domandiamo se sia possibile penetrare ancor più dietro il velo dei tre secoli e mezzo che dal Cinquecento ci separano rispetto al tempo in cui è vissuto il santo. Ebbene, noi siamo del parere che un'attenta analisi critica del contenuto delle pergamene ci possa fornire numerosi elementi di autenticità. Ci permettiamo riportare qualche rilievo.

α,3
Croce-
corazza
(periodo
di
Nicolò)

• La pergamena *alfa micron*, al verso 4, afferma che «Teodoro... fa della croce la sua intera corazza» (*thorakisàmenos* - Θωρακι-
σάμενος - α,4); espressioni del genere si spiegano solo nel contesto storico in cui visse San Nicolò, tempi caratterizzati dall'insediamento normanno in Sicilia e dalle crociate.

Le altre
fonti

• Riguardante San Nicolò possediamo l'*Inno del Cusmano* e la prima parte de *La vita di San Nicola adranita*, riportata dal Caietano, ma attribuita ad un Anonimo Monaco sincrono, dietro cui gli storici vedono celata la medesima persona del Cusmano (questi era il confessore del nostro santo). Linguaggio e contenuto di questi documenti sono molto vicini alle nostre pergamene e ne attestano la contemporaneità.

2. IDEM, *op. cit.*, vol II, p. CXXVIII.

In conclusione, i singoli punti isolatamente presi potranno avere il loro peso, non apodittico; ma l'insieme offre un quadro armonioso e convergente, per cui non si vede come si possa dubitare della serietà dell'unanime tradizione, che afferma essere le pergamene i libri di preghiera del santo Nicolò Politi.

La classificazione delle Pergamene

Anche in questo siamo dipendenti dal Matranga. Egli ha dato innanzitutto un nome alfabetico alle pergamene, secondo un suo primo intuito: ha indicato le 15 pergamene *alcaresi* con le lettere *minuscole* progressive dell'alfabeto greco: α , β , γ , δ , ϵ , ζ , η , θ , ι , κ , λ , μ , ν , ξ , \omicron . Quando gli pervennero le sette pergamene *adranite*, non credendo opportuno indicarle coi numeri, ha usato le lettere *maiuscole* dell'alfabeto greco, avendosi così: A, B, Γ , Δ , E, Z, H.

PERG.
ALCARESI
lettere
minuscole
 α , β , γ ...

PERG.
ADRANITE
lettere
maiuscole
A, B, Γ ...

Per la sistemazione finale, il Matranga non ha seguito l'ordine iniziale dell'alfabeto greco, ma un criterio interno, essenzialmente di contenuto e provenienza dei frammenti. Cioè:

a) In un primo gruppo collocò le pergamene A ed α , assieme alla β . Esse contengono raccolte di *esapostilari* (gli esapostilari nell'Ufficiatura greca sono brevi preghiere, riferite al santo del giorno, con cui si conclude il Mattutino, per iniziare quindi le Lodi). A giudizio del Matranga sono una rarità. Queste tre pergamene provengono da due libri diversi, perché la β differisce in molti aspetti formali dalle altre due.

Primo
Gruppo
ESAPO-
STILARI
A. α
(1° libro)
e β
(2° libro)

Il gruppo
FLORILEGI
(3° libro)

b) Nel secondo gruppo vengono raccolte ben 15 pergamene (B, Γ, γ, Δ, δ, E, ε, ζ, η, θ, ι, κ, λ, μ, Z). Sono orazioni (*Florilegi*), la maggior parte rivolte alla Beata Vergine, con interpolate altre orazioni, alcune in onore di s. Nicola di Mira, altre in onore dell'Arcangelo San Michele.

Questa seconda raccolta contiene ben 28 odi complete ed altre frammentarie. Di esse 14 sono inedite, e quindi le pergamene nicoline ne costituiscono l'unico testimone; le altre sono in parte edite in parte inedite; alcune odi sono prese dai Canonici (raccolta di 9 odi) della *Paracletica* di San Giovanni Damasceno, libro corale classico della Liturgia greco-ortodossa.

Perg. μ
(4° libro)

Per il Matranga la maggior parte delle pergamene di questa seconda raccolta proviene da un unico libro, tranne la μ, dissimile dalle precedenti; evidentemente la μ è frammento di un altro libro. La Z è collocata in fondo al secondo gruppo, perché è mezzo fogliettino non classificabile.

III gruppo

ν e ξ
(5° libro)
· salmi ·

H e o
(6° libro)
menologi

c) Nel terzo gruppo, il Matranga fa confluire quattro pergamene: la ν e ξ (frammenti di un salterio, che riportano parte dei salmi 37, 40 e 41, secondo la versione della Settanta) e le due famose pergamene o ed H, che provengono da un Menologio anteriore e costituirebbero un sesto libro.

Al profano sorge spontanea la domanda, come mai il nostro amato eremita per pregare avesse una così discreta molteplicità di libri. Il Matranga candidamente risponde che si sarebbe meravigliato del contrario e che la

presenza di un unico libro avrebbe deposto contro l'autenticità. Infatti il beato Nicolò era «*un monaco basiliano, benché del piccolo abito, e recitando l'ufficio divino, un libro solo non poteva bastare a quella recita. Io sono prete di rito greco...* - continua ad argomentare il Matranga - *comprendo bene che il Santo, non avendo avuto in uso per quella recita libri adattati e propri, certo non era sacerdote, ma semplice laico*». Se fosse stato sacerdote, lo studioso avrebbe trovato ben altre raccolte: l'*Horologion*, una specie di Breviario, il *Menologion*, la *Paracletica*, il *Triodion* per la quaresima, l'*Hirmologion* per gli *Hirmi*, il *Pentecostarion* per il tempo di Pasqua, oltre, naturalmente, il *Salterio*. Invece il nostro santo, "laico", come strumento della sua santificazione non possiede che, diremmo noi, "materiale di seconda categoria": appena tre raccolte: una prima di «*Exapostillarii - annotazioni - che non contano tra i libri dell'Ufficiatura greca; una seconda raccolta di Florilegii, ... alla B. Vergine... non [canonicamente] ammessi... e il Salterio*»³.

povera
di libri...
indice di
autenticità

Come non vedere, in tutto ciò, un segno chiaro di autenticità!

E' in questa povera e scarna testimonianza di "frammenti" di vita, che cogliamo la potenza di una realtà non camuffata, in cui si sente il soffio dello Spirito, che modella i suoi capolavori, nascosti alla gloria del mondo.

3. Ibidem

Il gruppo
FLORILEGI
(3° libro)

b) Nel secondo gruppo vengono raccolte ben 15 pergamene (B, Γ, γ, Δ, δ, E, ε, ζ, η, θ, ι, κ, λ, μ, Z). Sono orazioni (*Florilegi*), la maggior parte rivolte alla Beata Vergine, con interpolate altre orazioni, alcune in onore di s. Nicola di Mira, altre in onore dell'Arcangelo San Michele.

Questa seconda raccolta contiene ben 28 odi complete ed altre frammentarie. Di esse 14 sono inedite, e quindi le pergamene nicoline ne costituiscono l'unico testimone; le altre sono in parte edite in parte inedite; alcune odi sono prese dai Canoni (raccolta di 9 odi) della *Paracletica* di San Giovanni Damasceno, libro corale classico della Liturgia greco-ortodossa.

Perg. μ
(4° libro)

Per il Matranga la maggior parte delle pergamene di questa seconda raccolta proviene da un unico libro, tranne la μ, dissimile dalle precedenti; evidentemente la μ è frammento di un altro libro. La Z è collocata in fondo al secondo gruppo, perché è mezzo fogliettino non classificabile.

III gruppo

ν e ξ
(5° libro)
- salmi -

H e ο
(6° libro)
menologi

c) Nel terzo gruppo, il Matranga fa confluire quattro pergamene: la ν e ξ (frammenti di un salterio, che riportano parte dei salmi 37, 40 e 41, secondo la versione della Settanta) e le due famose pergamene ο ed H, che provengono da un Menologio anteriore e costituirebbero un sesto libro.

Al profano sorge spontanea la domanda, come mai il nostro amato eremita per pregare avesse una così discreta molteplicità di libri. Il Matranga candidamente risponde che si sarebbe meravigliato del contrario e che la

presenza di un unico libro avrebbe deposto contro l'autenticità. Infatti il beato Nicolò era «*un monaco basiliano, benché del piccolo abito, e recitando l'ufficio divino, un libro solo non poteva bastare a quella recita. Io sono prete di rito greco...* - continua ad argomentare il Matranga - *comprendo bene che il Santo, non avendo avuto in uso per quella recita libri adattati e propri, certo non era sacerdote, ma semplice laico*». Se fosse stato sacerdote, lo studioso avrebbe trovato ben altre raccolte: l'*Horologion*, una specie di Breviario, il *Menologion*, la *Paracletica*, il *Triodion* per la quaresima, l'*Hirmologion* per gli *Hirmi*, il *Pentecostarion* per il tempo di Pasqua, oltre, naturalmente, il *Salterio*. Invece il nostro santo, "laico", come strumento della sua santificazione non possiede che, diremmo noi, "materiale di seconda categoria": appena tre raccolte: una prima di «*Exapostillarii - annotazioni - che non contano tra i libri dell'Ufficiatura greca; una seconda raccolta di Florilegii, ... alla B. Vergine... non [canonicamente] ammessi... e il Salterio*»³.

povertà
di libri...
indice di
autenticità

Come non vedere, in tutto ciò, un segno chiaro di autenticità!

E' in questa povera e scarna testimonianza di "frammenti" di vita, che cogliamo la potenza di una realtà non camuffata, in cui si sente il soffio dello Spirito, che modella i suoi capolavori, nascosti alla gloria del mondo.

3. Ibidem.

le più antiche
pergamene
bizantine
della Sicilia

Il Matranga ama concludere la sua insostituibile dissertazione tecnica riportandoci alla importanza culturale di queste «*pergamene greche le più antiche fin ora conosciute in Sicilia*». Lo Spirito di Dio sembra soffiare ancora, per infondere un'anima a questa "cultura" e rinnovare la terra.

NOTA

Abbiamo voluto dare a ciascuna pergamena-
frammento un titolo specifico, quasi a volerle
fare uscire dal freddo ed impersonale nome
che il Matranga sapientemente assegnò me-
diante l'ordine dell'alfabeto. Tale titolo specifico
lo abbiamo desunto o dal primo santo nominato
nel frammento o da qualche termine o idea
particolare ivi presente.

4. IDEM, *op. cit.*, vol II, p. CXXXI.

PARTE I

Frammenti di pergamene

di due collezioni di

Esapostilari

Pergamena A

FRAMMENTO
SANTA TECLA

Inedita

¹ Nello stesso mese, il XXIV [Settembre] memoria di santa Tecla, protomartire e isapostolo. Sulla modulazione di "Dei discepoli".

²

..... * di pietà

..... martire ammirabile

Pergamena A- Prima facciata illeggibile. Il Matranga ne ha dedotto solo le prime due righe e qualche parola sparsa. Essendo nel reliquiario, una ricognizione con i mezzi attuali potrebbe rilevare il contenuto. Oltre a quella di S. Tecla, nelle tre rimanenti facciate, si tratteggiano le vite di veri giganti della santità: **Artemio**, megalomartire, **Ilarione**, il grande anacoreta, e **Abercio** isapostolo.

A, 1-3 - **Santa Tecla** - Se fossero veri alcuni elementi della sua vita leggendaria, Tecla sarebbe la prima donna martire della storia cristiana (prima metà II secolo). Da giovan, infatti, avrebbe subito diversi supplizi, anche se morì in tarda età, dopo una vita ascetica. Di lei possediamo gli *Atti di Paolo e Tecla*, romanzo apocrifo del II secolo. Nata ad Iconio da ricca famiglia, all'età di 18 anni, ascoltando Paolo, si convertì e, rinunciando al suo promesso sposo, fece voto di verginità e di dedicare la propria vita alla causa del Vangelo. La madre tentò in tutti i modi di dissuaderla; venne anche tratta in tribunale e condannata ad essere arsa. Uscitane indenne seguì Paolo ad Antiochia. Accusata da

A

Santa
Tecla

³ ...ma hai respinto ...virile, sciolta dal vincolo d'amore dello sposo e perseguendo ardentemente solo i divini precetti di Paolo.

⁴ Sulla modulazione di "Donne udite".

discepolo
di Paolo

⁵ O vergine adoma, tu, colpita dai divini insegnamenti di Paolo, araldo di Dio, non hai tenuto in considerazione il perituro sposo terreno, ma ti sei messa alla sequela di lui, o protomartire, lottatrice su ogni fronte, o Tecla, o isapostolo; e per ciò hai ricevuto in cambio da Cristo la corona della vittoria.

GIOVANNI
Apostolo
(sepoltura)

⁶ Nello stesso mese (di Settembre), il XXVI, memoria dell' Apostolo Giovanni, teologo. - Sulla modulazione di "Ci ha visitato".

⁷ Diletto discepolo e...

un dignitario, invaghito della sua bellezza, fu condannata ad essere sbranata dalle fiere. Queste, però, non osarono toccare il corpo della santa fanciulla. Liberata, si ritirò in un eremo presso Seleucia, fondando un convento femminile. Fu insignita dei titoli di Protomartire ed Isapostolo, cioè della stessa dignità degli apostoli.

A,6-7 - **Giovanni Apostolo, teologo** - Di questo grande apostolo, discepolo prediletto di Gesù e scrittore del quarto Vangelo, la Chiesa orientale celebra l'8 maggio la memoria principale (a. 1 5-16) e il 24 settembre la sepoltura. Quando, più che centenario, Giovanni sentì prossima la fine, si fece condurre da sette suoi discepoli fuori della città di Efeso, ove ordinò di scavare la fossa a forma di croce e, adagiatosi, fu sepolto vivo. Dissepolto non trovarono il corpo. Ogni anno, l'8 maggio, presso il suo sepolcro avvenivano numerosi prodigi. **Teologo** - Creduto "incolto" dal Sinedio, in realtà, con gli scritti giovannei, ci troviamo di fronte alla vetta più alta di tutta la riflessione teologica cristiana.

A

[Secondo foglio della pag. A, di contenuto autonomo dal precedente]

⁸ ...perciò Cristo, sovrano di tutte le cose, ti proclama quale vincitore, o Artemio, grande martire, con un diadema tutto integro.

ARTEMIO
megalomartire

⁹ Nello stesso mese (di ottobre), il XXI, memoria di sant' Ilarione. - Sulla modulazione di "Donne...".

ILARIONE
Grande
anacoreta

¹⁰ Colui che nel deserto rifugge e rischiarra il mondo coi suoi raggi, colmato da Cristo con prodigi e segni miracolosi, il grande Ilarione, celebriamo con cantici. Intercede infatti di continuo per quanti compiono devotamente la sua sacra memoria.

A,8 - Artemio, Megalomartire - Egiziano, fu generale di Costantino e del figlio Costanzo (337-361). Per il suo valore ricevette onorificenze e fu eletto governatore d'Egitto. In tale posizione si profuse molto per diffondere il cristianesimo. A Costanzo successe Giuliano l'Apostata (361-363), che si diede a perseguire i cristiani. Quando Artemio giunse ad Antiochia, ne prese pubblicamente le difese; per tale motivo venne imprigionato e sottoposto a terribili torture. Infine venne decapitato. Di lì a poco Giuliano fu battuto dai Persiani ed ucciso in battaglia. Le reliquie del santo furono trasferite con onori da Antiochia a Costantinopoli.

A,9-10 - Ilarione il Grande, asceta ed eremita - Nacque nel 291 da famiglia pagana, nel villaggio di Tabata, vicino Gaza, in Palestina. Studio ad Alessandria; convertitosi, mosso da ardente desiderio di perfezione cristiana, divenne discepolo di Antonio il Grande. Tornato nella sua patria, distribuì i suoi averi e si ritirò a vita eremitica a Maiuma, non lontano da Gaza. Fondò molti monasteri e fu per la Palestina ciò che Sant'Antonio fu per l'Egitto, sconosciuto guida ispirata, asceta di stretta osservanza, operatore di miracoli. Il Signore gli diede il potere di cacciare gli spiriti immondi.

A

SANTO
ABERCIO
isapostolo

¹¹ Nello stesso mese (di Ottobre), il XXII, memoria di Abercio, nostro santo padre...

... Sulla modulazione di "Donne udite".

¹² Onoriamo tutti Abercio, gran sacerdote. Ha, infatti, denunziato le magie dei demoni. Di poi, ha insegnato a tutti a venerare l'invincibile Trinità ed ha debellato le malattie; per tali meriti dai fedeli viene denominato "divino".

GIACOMO
Fratello del
Signore

¹³ Nello stesso mese (di Ottobre), il XXIII, memoria di San Giacomo, fratello del (Signore) Dio.

¹⁴ Da.....



Temendo, però, che gli onori terreni lo corrompessero si mise in viaggio: fu di nuovo in Egitto, poi in Sicilia, Dalmazia ed infine a Cipro, dove morì nel 372. Le reliquie furono portate in un monastero della Palestina.

A, 11-12 **Abercio il Grande, isapostolo.** Vescovo di Gerapoli, in Frigia, al tempo dell'imperatore Antonino Pio (138-161). Grande apostolo, operò guarigioni, scacciò i demoni, che gli obbedivano, custodì per tanti anni il suo gregge contro le eresie, predicando la fede nell'eucaristia e nella Trinità e l'unione con la chiesa di Roma. La Frigia, per suo merito, fu la prima regione ad essere completamente cristiana. Il Signore Gesù apparve molte volte al suo fedele servo. Fu chiamato anche a Roma dall'imperatore, ma la sua attività evangelizzatrice si svolse soprattutto in Siria, Cilicia e Mesopotamia. Chiuse i suoi giorni in tarda età a Ierapoli, verso la fine del II secolo. Dopo la sua morte molti miracoli avvennero presso la sua tomba.

La sua vita fu scritta nel IV secolo; gli storici la davano per leggendaria. Ma Abercio si prese una bella rivincita: nel 1882 l'archeologo William Ramsay scoprì a Kelendre, nelle vicinanze di Ierapoli, un'iscrizione greca su un pilastro di fronte alla grande moschea della città. Era l'**epitaffio di Abercio!** La regina delle iscrizioni cristiane, per la sua importanza storica e teologica.

A, 13-14 - **Giacomo, fratello del Signore** cf. nota H, 12.

Pergamena α FRAMMENIO
S. TEODORO

Inedita

¹ Nulla avendo anteposto all'amore, hai rinunciato ad ogni gloria terrena e alla vanagloria di Licinio e, attraverso contrarietà, sei divenuto generale di Cristo.

SAN
TEODORO
stratelàtegenerale
di
Cristo

² Sulla modulazione di "Donne udite".

³ Sia esaltato Teodoro, preclaro in valore, avendo fatto della croce tutta la sua intera armatura, come corazza da ogni parte. Fece ardere, infatti, la falsa dea, (dea) solo di nome, con tutti gli idoli e i santuari; ed esulta di una corona di immortalità nella gloria dei cieli.

araldo
della
Croce

α ,1-3 - **Teodoro stratelàtes, martire** - Originario di Eucatia, in Asia Minore, dotato di molte virtù e qualità, illuminato dalla fede cristiana, fu nominato *stratelates*, comandante militare, nella città di Eraclea. Sotto l'**imperatore Licinio** (311-324), però, infuriò una persecuzione contro i cristiani. Licinio cercò di convincere il suo generale a sacrificare agli idoli, ma Teodoro, alla sua presenza ne ridusse in pezzi le statue. Arrestato, percosso con verghe di ferro, il corpo trafitto con punte aguzze, torturato col fuoco, crocifisso e decapitato, Teodoro per le sue sofferenze divenne luce per coloro che vagavano nelle tenebre dell'idolatria. Prima di morire, ordinò a Varo, suo servo, di scrivere il suo martirio. Era l'8 febbraio del 319, sabato, alle tre del pomeriggio.

α ,1 **Generale** - in greco *stratelàtes*, titolo specifico di s. Teodoro: da generale di Licinio a generale di Cristo.

α ,3 - **Croce/corazza**. Ricchezza descrittiva ridondante; linguaggio confacente all'epoca delle crociate, quella di Nicolò. Ma ancora più forte è il richiamo della spiritualità della croce in San Paolo (cfr. Gal 2, 19s).

α 4 Memoria di San Policarpo e Filadelfo -
Sulla modulazione di *"Colui che il cielo con gli astr"*.

POLI-
CARPO
ieromartire

FILA-
DELFO

5 E' giunto, con il divino Policarpo e
l'illustre Filadelfo, (il giorno) venerabilissimo della memoria di questi fratelli;
per la loro intercessione, o Salvatore,
abbi pietà del tuo popolo.

6 Sulla modulazione di *"Ai discepoli uniamoci"*.

7 Concedici questo, per le tue intercessioni, di operare frutti di una degna conversione, o Policarpo, o teoforo, tu che, in quanto gran sacerdote e martire indefettibile, hai intimità presso Cristo, e in quanto tale hai anche consuetudine e trono (per ottenere ogni cosa da Cristo).

α,4 **Filadelfo** - Non meglio identificabile come persona. Uno degli 11 martiri provenienti da Filadelfia?

α,4-7-**Policarpo, vescovo di Smirne, ieromartire.** Discepolo di Giovanni il presbitero istruito nella fede da "molti che avevano visto il Signore" e "fu dagli Apostoli stessi posto vescovo per l'Asia nella Chiesa di Smirne", che servi con assoluta dedizione, amato dal clero e dai cristiani. Nel 107 passò da Smirne Ignazio, vescovo di Antiochia, per essere condotto a Roma ed ivi martirizzato; Policarpo lo accolse con profondo amore. Ignazio gli scriverà due lettere e Policarpo, a sua volta, ne scriverà una indirizzata ai Filippesi. Nel 154 venne a Roma per discutere con papa Aniceto della data della Pasqua. Tornato a Smirne trovò una forte persecuzione locale. Fu martirizzato assieme a 11 cristiani provenienti da Filadelfia. *«Ho servito il mio Signore - rispondeva a chi tentava corromperlo - per tanti anni, e nulla mi ha fatto di male. Si sceglie il meglio per il peggio. Voi invece mi invitate a scegliere il peggio, al posto del meglio, che è il mio Signore».*

α

⁸ Sulla modulazione di "Donne udite".

⁹ Tu, o Apostolo, istruito nella sapienza celeste, con la tua lingua hai fatto dileguare le doppiezze dei retori e i falsi calcoli degli astrologi, o celeberrimo Marco; e, divenuto discepolo di Pietro, il tuo apostolo, (hai predicato) la parola del Vangelo.

MARCO
evang.¹⁰ Sulla modulazione di "Ai discepoli".

¹¹ Te, o Marco, apostolo divinamente ispirato, riconosciamo annunziatore della Grazia e testimone oculare del Verbo e martire della verità e celeste scrittore del divino Vangelo.

celeste
scrittore
del
Vangelo

Policarpo venne prima portato al rogo, ma le fiamme si spensero, di poi passato per la spada. Era il sabato santo del 167. Di Policarpo abbiamo le testimonianze del discepolo Ireneo di Lione ed il *Martyrium Polycarpi*, una lettera scritta da Marcione, testimone oculare, che usa per la prima volta il termine "martire". La letteratura intorno a Policarpo è importante per il dogma.

α,8-12 - **Marco, apostolo ed evangelista.** Nipote di Barnaba, di Gerusalemme. La sua casa divenne luogo di riunione dei primi cristiani. Fu a Seleucia, con Paolo e Barnaba, poi a Cipro (At 13,6-12), poi al seguito di Pietro a Roma. Compì altri viaggi a Cipro ed in Egitto, ove fondò diverse comunità. Tornato a Roma, scrisse il suo vangelo (c. 62-63). Fu in Libia e ad Alessandria, ove fondò la scuola cristiana. Fatto prigioniero, trascinato per le strade, morì esclamando: «*Nelle tue mani Signore affido il mio spirito*». Era il 4 aprile 63. Sul suo sepolcro nel 310 fu costruita una chiesa. Nell' 820, in regime di "sottomissione" all'islam, le reliquie furono trafugate e portate a Venezia nella omonima basilica. Il simbolo del Leone indica la maestà regale di Cristo, testimoniata nel suo vangelo.

α

12 Con cantici celebriamo la tua sacra memoria, o beatissimo, e ti supplichiamo di non smettere mai di intercedere per il mondo presso il Signore.

ATANASIO
il Grande
Dottore
immortale

13 Il giorno II (di maggio) memoria del santo padre nostro Atanasio. Sulla modulazione di "*Luce immutabile*".

14 Per tutta la terra, o teologo di Dio, tu, predicando l'identità di sostanza della Trinità, hai debellato, o padre, la dottrina perversa di Ario e di Sabellio, o gran sacerdote, "immortale" anche nel nome.

GIOVANNI
Apostolo
ha svelato
il mistero
di Dio

14 Il giorno VIII (di maggio), memoria dell' apostolo ed evangelista Giovanni, il teologo. Sulla modulazione di...

16 Il teologo sapientissimo, svelatore del mistero mediante la parola ed annunziatore...



α,13-14 - **Atanasio il Grande, vescovo di Alessandria**
Figura gigantesca di vescovo e dottore. Nacque ad Alessandria nel 297, fin da giovane fu alla scuola del Patriarca Alessandro. Come diacono lo accompagnò al primo Concilio di Nicea, nel 325, che condannò il prete **Ario**, che, negando con argomenti filosofici l'uguaglianza consustanziale del Figlio rispetto al Padre, contro la fede cristiana ne negava la divinità, l'eternità, il senso della redenzione, negava in fondo il cristianesimo. Durante il concilio Atanasio confutò gli ariani e ne divenne acerrimo avversario. Successe ad Alessandro, all'età di appena 28 anni. Per 47 anni fu alla guida del patriarcato di Alessandria, subendo persecuzioni, esili, attentati dagli ariani, col beneplacito dei vari imperatori. Per un certo tempo, praticamente, rimase l'unico vescovo di fede cattolica della regione. Morì nel 373. A dispetto delle sue persecuzioni, di continuo difese la purezza della fede scrivendo lettere e trattati (sulla Trinità, sullo Spirito S., le Scritture, sulla morale, la vita di S. Antonio Abate).

Sabellio - Eretico modalista del III secolo.

α,13-14 - **Giovanni evangelista teologo** cfr. nota A,6-7.

Pergamena

β

FRAMMENTO
SANTI MARTIRI

Edita

¹ Il XV di Novembre memoria dei santi martiri e confessori Guria, Samona e Abibo. - Modulazione di "Ha visitato".

GURIA
SAMONA
ABIBO
martiri

² Giunge la festa della memoria dei vittoriosi atleti, di Samona, di Guria e di Abibo. Celebriamoli, poichè (per voto presso il loro) sepolcro hanno liberato la fanciulla Eufemia, rapendola.

³ Nello stesso mese (di Nov.), il XVI, memoria di s. Matteo apostolo evangelista. Modulazione di "Dei discepoli".

MATTEO
Apostolo

⁴ Celebriamo tutti degnamente l'apostolo Matteo, (il discepolo): egli non solo è divenuto annunziatore delle realtà sublimi, ma si è inoltrato profondamente nel farsi discepolo; Lui ha scritto il Vangelo per amore di Cristo.

ha scritto
il Vangelo
per amore
di Cristo

⁵ Nello stesso mese, il XVII, memoria di S. Gregorio Taumaturgo. - Modulo: "(Colui che) il cielo con gli astri".

GREGO-
CORIO
Taume-
turgo

⁶ Hai fatto svuotare il lago fratricida, hai trattenuto l'impeto del fiume, puntando il bastone taumaturgico, e vien fatto morire l'ebreo, che ti vuole schernire.

β,1-2 **Samona, Guria martiri** di Edessa (306); nel 322 venne martirizzato sul rogo anche il diacono **Abibo**, sepolto poi accanto ai due precedenti martiri. **Fanciulla Eufemia** - Era andata in isposa ad un Goto straniero. La madre fece giurare a costui sul sepolcro dei nostri martiri, che l'avrebbe amata e onorata. Giunta nella patria del Goto, la fanciulla venne a conoscere che aveva già una sposa. Fu trattata da schiava. Nel suo dolore alzò il grido ai nostri martiri e miracolosamente fu trasportata di nuovo in patria. I nostri martiri sono invocati come protettori dei matrimoni.

β,3-4 **Matteo, apostolo evangelista** - Scrisse il primo vangelo. Le nostre pergamene intendono il termine ebraico "Matteo" legato al termine greco *mathetès* - discepolo.

PO

⁷ Sulla modulazione di "Luce immutabile".Padre del
CREDO⁸ **Splendore degli splendori ti sei mostrato, o Gregorio, gran sacerdote, ed essendo ricolmo di miracoli, illumini tutto il creato, dai alle fiamme le eresie e dilegui ogni tenebra dei demoni.**PLATONE
martire
eucaris-
tistico⁹ Nello stesso mese (di Novembre), il XVIII, memoria di San Platone. Sulla modulazione di "Luce immutabile".¹⁰ **Avendo lottato strenuamente, luce dei martiri sei apparso, o Platone, e ti sei adomato gloriosamente con le corone del martirio. Tripudiando insieme agli angeli, non cessare di muovere a compassione il Salvatore.**¹¹ Un altro tropario con lo stesso moduloMaria
stringe
al petto
Gesù¹² **Tu, la Vergine tutta santa, che ti rivolgi a Dio chiamandolo: «Figlio mio e Redentore mio», quando siederai in giudizio non punire (noi) peccatori agli eterni tormenti.**

β,9-10 **Platone** - Contemporaneo di sant'Agata, ma di Ancira (od. Ankara). Subì il martirio nel 266. Senza cibo per lunghi giorni, venne trovato vivo dalle guardie. «Voi vi saziare di cibo – disse loro – io di preghiera. Voi gioite nel vino, io in Cristo, vero Vino». Fu decapitato.

β,5-8 **Gregorio Taumaturgo** - Vescovo di Neocesarea. Nominato "secondo Mosè". Discepolo del grande Origene di Alessandria, da cui venne educato alla fede cristiana e battezzato. Ritornato in patria si ritirò a vita anacoretica, tra preghiere e digiuni, acquistando il dono della chiaroveggenza e della profezia. Indicato da Fotino per essere eletto vescovo, invano tentò di sottrarsi, ma, conosciuto essere questa la volontà di Dio, alla fine cedette. All'inizio del suo episcopato c'erano solo 17 cristiani. Gregorio non risparmiò alcuna fatica e neppure ... i miracoli! Per costruire una chiesa, il santo ordinò ad un monte di

¹³ Nello stesso mese (Nov.), il XXI, Presentazione della SS. Madre di Dio. Modulazione di "Dei discepoli".

¹⁴ **Sacrario purissimo del Salvatore, talamo onoratissimo e Vergine, oggi (Maria) è introdotta, santa, nel Santo dei santi, poiché è la totalmente santa del Re di tutte le cose.**

β
PRESENT.
MARIA
al tempio

¹⁵ Sulla modulazione di "Ha visitato". -

¹⁶ Lo spazioso tabernacolo, la sacra reggia del Re della Gloria oggi viene consacrata nella dimora di Dio e riceve un degno cibo dall'alto.

¹⁷ Altro tropario - Sulla modulazione di "Donne...".

¹⁸ **Colei che il consesso dei profeti un di aveva preannunziato quale urna e bastone e trono e intatto monte roccioso, Maria, sposa di Dio, con fede celebriamo. Oggi infatti viene condotta nel Santo dei Santi, per essere consacrata al Signore.**

intatto
monte
roccioso

spostarsi; una palude insalubre col segno della croce si trasformò in fertile pianura; il fiume Casalmacco straripato si fermò e si ritirò di fronte al suo bastone. Al suo tempo imperversava l'eresia trinitaria di Sabellio e Paolo di Samosata. In alcune apparizioni della santa Vergine, viene istruito per stilare un credo (il Symbolum di Gregorio). Sul punto di morte il santo chiese quanti fossero i pagani presenti nella regione: 17, gli risposero. Era il 270. Il suo credo fu usato dai santi padri della Chiesa Basilio Magno, Gregorio Nazianzeno e Gregorio di Nissa; da lì a poco confluirà nel Simbolo del concilio di Nicea (325).

β, 13-20 - **Presentazione di Maria al tempio** - Il fatto non è narrato nei testi sacri, mentre viene proposto con abbondanza di particolari dagli apocrifi. Maria fu

B ¹⁹ Altro tropario - Sulla modulazione di "Ai discepoli"

²⁰ Le schiere degli angeli oggi, acclamano "gloria al nostro Dio nell' alto dei cieli e pace a coloro che sono sulla terra"; e lodano la giovane, Sposa di Dio, mentre avanza verso il Santo dei santi e solennemente presenta a Dio l'invocazione dei Vedenti e dei mortali. Lei, tutti, magnifichiamo come Protettrice del mondo.

GREGORIO ²¹ Nello stesso mese (di Novembre), il XXII, memoria
Agrigentino di s. Gregorio Agrigentino. - Modulo di "Luce immutabile".

²² Sorto come luce dall'occidente, illumini tutta la creazione con i raggi delle (tue) parole, o Gregorio, gran sacerdote, vanto degli Agrigentini, perla di
perla
di
della
Chiesa
di
di
Chiesa
di
di
Chiesa
di
di
Chiesa

²³ O celebratissima Madre di Dio, supplica l'Iddio misericordioso assieme ai martiri...



condotta nel tempio a tre anni, in corteo, col concorso dei notabili e tra il canto degli angeli. Salì da sola i 15 gradini, benché tanto piccola; si alimentava con un cibo recato dagli Angeli e non risiedeva con le altre bambine ma addirittura nel 'Sancta Sanctorum'. La realtà, però, fu più modesta e insieme più gloriosa. Maria, attraverso il servizio al tempio, preparò il suo corpo e la sua anima ad accogliere il Figlio di Dio, attuando in se stessa la parola di Cristo: *'Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano'*.

β, 5-8- Gregorio Agrigentino, vescovo - Nato ad Agrigento nel 559, morto ivi nel 630. Fisico (asseriva che la terra girasse attorno al sole) e dottissimo teologo, scrisse molte opere. E' patrono dei beni archeologici.

PARTE II - FLORILEGI

Pergamena B FRAMMENTO
SAN MICHELE

Inedita

¹ In te, noi peccatori, riponiamo le speranze, o Vergine tutta pura, e devoti Te veneriamo Vergine, tripudio degli angeli.

² Ode VII. - Irma "Divino comando" - tono II.

³ Quale capo delle schiere celesti, porti a compimento nella universa terra i divini comandi di Dio onnipotente. Tu, che (ci) custodisci nelle molteplici tentazioni, pieghi gli stolti. Per questo, o Michele, ti onoro con profondo amore.

SAN
MICHELE
Arcangelo
"arci-
stratega"

⁴ Per coloro che accorrono ai tuoi piedi, tu sei fermo presidio, assistenza e grazia che supera e la mente e il pensiero. Per questo a te grido: custodiscimi e liberami dai nemici.

Tropario
mariano

B,2-3; 6-7 Michele Arcangelo - Il suo è il più diffuso culto rivolto verso un angelo, potenza non umana. Il nome deriva da «Mi-ka-El», che significa «Chi-come-Dio?». Egli è, così, l'antitesi di Lucifero e combatte tutti coloro che si innalzano con superbia, sfidando l'Altissimo. È detto *archistrategos*, comandante in capo. In base alla Sacra Scrittura (Gs 5,14-15; Dn 10,13) e alla tradizione, egli intercede per l'umanità ed il popolo cristiano come difensore della Fede. È invocato per difendere dalle invasioni dei nemici e dalle guerre civili. Particolarmente onorato in Russia. Non si conta il numero di chiese, monasteri, castelli, città, monti ... che portano il nome di s. Arcangelo, Michele, s. Michele... Secondo solo al culto mariano, ne ricalca l'iconografia della lotta contro il demonio.

B ⁵ Sempre sei rimasta incombusta come il rovetto, fuoco che non si consuma, tu che sei la Verginità in persona. Ti supplico: intercedendo presso il Signore, o tutta intermerata, liberami dalla fiamma eterna.

Vergine
ROVETO
incom-
busto

⁶ *Ode VIII - Irmo - Un dì, la fornace di fuoco in Babilonia.*

MICHELE
protettore
dei popoli

⁷ Mandato dal cielo, pervadi l'universa terra, avendo la natura splendida e luminosa; quanti con fede ti invocano, mosso a compassione, (tu) conservi sempre incolumi dai pericoli e dalle afflizioni, quale capo delle schiere (angeliche).

Puri per la
preghiera

⁸ Le labbra immonde muovo per la preghiera e, le mani contaminato dalle passioni, ...



B,5 - Verginità In persona - Lett. "O Vergine fatta corpo" Al *somatothéis*-incarnato, detto di Cristo (l',6), corrisponde la *somatothèsa*-incarnata, detto della verginità di Maria. Le pergamene testimoniano un continuo travaso di concetti e termini dalla cristologia.

O tutta intermerata - *Pan-amòmete*. E' la prima ricorrenza che il Matranga traduce con "immacolata" (e lo sottolinea con disegnata una manina). Egli tradurrà con *immacolata* anche *ag-né* (pura) e *achrante* (senza macchia).

B,6 - Irmo - E' la prima strofa di ciascuna delle 9 odi costituenti il canone. Nel ritmo e nella melodia serve da modello alle strofe successive dell'ode stessa. La raccolta degli irmi costituisce il libro liturgico detto *irmologio*, mentre si definisce *irmologia* l'uso di adattare i versi di un inno a una melodia già esistente, spesso già diffusa presso il popolo; è pratica quasi costante nell'innodia siriana, bizantina, latina. - Cfr. *Treccani*.

Pergamena Γ FRAMMENTO GIOVINETTA ILLIBATA

Inedita in parte

1

Tu che sei rimasta incorrotta dopo il parto, ricordati di noi terreni, giovinetta illibata, che hai generato l'Agnello di Dio. Non distogliere da me lo sguardo, allorché grido: "*Benedite, opere del Signore, il Signore*".

Maria
dàmalls,
gionivetta
illibata

² Il divino tuo parto, o tutta Pura, ci ha ristabiliti e ci ha generati tutti figli del giorno e della luce e, salvati, acclamiamo: "*Benedite, opere del Signore, il Signore*".

³ Tu, o Pura, hai prodotto il tralcio maturo della vita; Tu sei la vite che addolcisce la terra di virtù. Celebrandoti acclamiamo: "*Benedite, opere del Signore, il Signore*".

Γ,1 **Giovinetta illibata** - Lett. *dàmalls* - giovenca; il Matranga traduce "*vitula*", traduzione da contestualizzare. Una prima linea di interpretazione ci sembra possa essere il parallelismo di immagini teriomorfiche tra il Figlio-*agnos* (agnello sacrificale) e la Madre-*dàmalls* (vitella sacrificale). E' possibile. Ma, a parte l'accostamento poco felice tra vitella-madre ed agnello-figlio, tale interpretazione, per i tempi di Nicolò, ha sapore di anacronismo. Per questo non ci sembra da scartare una seconda linea di interpretazione, che il termine *dàmalls*, cioè, all'interno di una cultura agreste, venisse riferito in senso figurato anche alle persone, stando a

Γ 4

* della camera nuziale (?).

⁵ Tu che sei la Madre di Dio, non abbandonarmi, o senza macchia, poiché paurosamente verso in numerosi errori.

⁶ O Madre di Dio, degna di ogni lode, volgi lo sguardo alla tua matema misericordia: non mi venga negato quanto domando.

⁷ Come ringraziamento offriamo alla tua benignità, o Pura, il canto di lode. Tu, infatti, manifestamente sei la nostra salvezza.

⁶ **Canone della santissima Madre di Dio - Ode I** - Irmo - "Nella profondità del mare precipitò un di" - Feria IV - Mattutino - Tono II.

⁹ Dio, che ti ha scelta tra le donne la più leggiadra, tutta circondata di bellezza, la tutta-intemerata, ha inabitato il tuo intemerato utero. SupplicaLo, o tutta Intemerata, perché siano liberati dalla macchia delle colpe quanti ti lodano.

significare *giovinetta, fanciulla*. Anche la radice - *damaz*, domare - lo supporta.

Γ,2 **Figli del giorno** - Teologia paolina Cf. 1Ts 5,4-5 - *Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.*

Γ,3 **Vite** - Immagine cristologica. Cfr. B,5.

Γ,8 **Canone** - Una sequenza di nove odi, ciascuna delle quali seguiva la modulazione di un particolare irmo.

.....
... velocemente interviene come Signore soccorritore.

¹¹ Non chiudere, (Ti) supplico, la porta della tua misericordia, ma, benigno, condona le mie colpe, gravi e senza misura, per le intercessioni di Colei che Ti ha generato; e possa io trovare in Te il più compassionevole giudice benigno.

Tropario
cristo-
logico

¹² Ode VII. - Tono II - Feria VI (parasceve) -
[Esposizione dell' icona dorata.

¹³ Affisso alla croce, Colui che da Te si è incarnato, o Genitrice di Dio, ha infranto la condanna di Adamo, scritta di proprio pugno. ¹⁴ Lui, ora, o Vergine, supplica perché siano liberati da ogni iniquità quanti con devozione acclamano: "*Benedetto sei, Dio dei nostri padri*".

GESU'
CROCI-
FISSO

Γ,12 **Feria VI** - Ad imitazione delle festività ebraiche, in cui la vigilia dei sabati era di **parasceve**, di preparazione al sabato, così le Ferie **Seste**, viglie delle domeniche, vengono dette di **parasceve**.

Esposizione dell'icona dorata - Il colore oro - simbolo della presenza di Dio - è molto usato nella iconografia bizantina. Le icone venivano esposte nell'iconostasi.

I¹⁵ Speranza di ogni bene, presidio che incute paura sei, Signora, e, ora, Ti preghiamo di elargire il mare della compassione a tutti quelli che confidano in Te e acclamano al Figlio tuo: "Benedetto sei Dio...".

Notte dello spirito¹⁶ Oppresso dalla tenebra terribile della vita, afflitto e dolorante, non mi sono staccato, o Vergine, dal tuo sorriso benevolo. Scioglimi la nebbia dei peccati e illumina mi, per cantare a te.

¹⁷ Ode VIII - "Dio che nella colonna di fuoco degli ebrei".

¹⁸ Languisce, ora, la mia mente, precipitato nelle profondità dell'ignominia, poiché da ivi si origina la mia sottomissione a mali di ogni genere. Ma Tu, o Vergine, guariscimi, Tu che sei circondata dalla luce della imperturbabilità.



Pergamena γ

FRAMMENTO
SETTUPLICE
FIAMMA

Edita

¹ **Katisma** - Tono III - Modulazione "La più leggiadra".

² Richiamando alla mente la ricchezza incommensurabile della tua compassione e la forza imbattibile della tua potenza, sono accorso al tuo presidio, vessato dall'afflizione; e, fortemente angustiato, grido dal profondo del mio cuore, in lacrime, o Vergine Madre di Dio, Maria: salvami o sola difesa del mondo.

³ **Ode VII** - Irmo -

⁴ Feroce è il tiranno; ma, (vincerlo), è divenuto come gioco di fanciulli; infatti, poggiando il passo sulla settu-plice fiamma come su di un sentiero piano, andavano cantando: "*Benedetto sei, Signore, Dio dei nostri padri*".

Nella
forza
dello
Spirito

⁵ O Signore della Gloria, che domini sulle superne potestà, Tu che sei con il Padre e lo Spirito e sei portato da virginee mani, "*Benedetto sei Signore, Dio dei nostri padri*".

⁶ Impetuoso è il tiranno, ma, avendoti dato battaglia, lo hai ridotto all'im-

γ,1 **Katisma** - Tropario cantato seduti.

Y

potenza, essendoti, persona divina, fatto carne dalla Vergine. *“Benedetto sei, Dio dei nostri padri”*.

⁷ Tutti Ti riconosciamo Madre di Dio, perché hai concepito Dio; infatti hai partorito Colui che è uno della Trinità, che da Te si è incarnato. Benedetto, o tutta Pura, il frutto del tuo ventre.

⁸ Ode VIII - Irmo -

Contem-
plazione
vittoria
del
cristiano

⁹ I giovani, contemplando Dio, spensero la fiamma del fuoco materiale della fornace, e cantavano: *«Benedite, opere del Signore, il Signore»*.

¹⁰ Poiché, quale Madre, ti innalzi al di sopra delle schiere degli spiriti intellettivi ed hai dimora presso Dio, benediciamo, o Vergine benedetta, ed esaltiamo il tuo parto per tutti i secoli.

¹¹ Hai reso ancor più leggiadra la bellezza della natura, umanità risplendente (in Lui) di divinità. Benediciamo, o Vergine benedetta, ed esaltiamo il tuo parto per tutti i secoli.



Pergamena

FRAMMENTO
AUSILIATRICE

Inedita vv. 7-9

¹ **Ode IX** - Immo. Tono III. Vedi nel *Canone della domenica*.

² Colpiti dal soave dardo del tuo parto senza macchia, o Pura, noi, che di tale parto ammiriamo l'amabile bellezza, a ragione con cantici spirituali Ti esaltiamo quale Madre di Dio.

³ La sovrabbondanza delle tue lodi, o Vergine, non si può affatto finire di cantare da parte dei pii devoti; perciò, con passione, sempre più nutriamo amore divino e spirituale e Ti esaltiamo senza fine quale Madre di Dio.

⁴ Hai posto per noi, quale Interceditrice senza colpa, Coei che Ti ha generato, o Cristo; per le Sue intercessioni, benigno, concedi a noi lo Spirito di Bontà, che effonde i doni in abbondanza e che dal Padre procede attraverso Te.

Spirito
dal Padre
attraverso
il Figlio

⁵ **Canone - Ode I** - Immo - Feria IV - Mattino - Tono III.

⁶ Colui che le acque, un dì con un cenno... [divino in unica raccolta ha riunito e aperto il mare al popolo israelitico, si è dimostrato Dio nostro: a Lui solo inneggiamo poiché ha assunto la gloria].

Δ,6 - Il Matranga ha ricostruito il presente verso dal Canone della Domenica

Δ,4 - ...**che dal Padre procede attraverso te** - Siamo all'interno della formulazione ortodosso-orientale; noi occidentali invece confessiamo che lo Spirito procede dal Padre **E dal** Figlio (*Filioque*). La diversità di formula-

Δ ⁷ Tutto vivifichi e rinnovi con lo sguardo luminoso della tua compassione, o Tutta senza macchia. Lava quest'a-nima mia abbagliata. Ti supplico e Ti magnifico.

⁸ O Vergine, che con mani sicure e sguardo di (sacro) tremore hai accolto nel tuo grembo Colui che è portato sulle ali dei cherubini, muoviTi a compassione, abbi pietà, libera da ogni necessità, per le tue intercessioni, quanti Ti invocano.

AUSILIA-
TRICE
dei
cristiani

⁹ O Madre di Dio, Tu ti ergi Voce di chi non ha voce, gioia senza difetto, Tu che hai generato la Luce a chi è in questo mondo ottenebrato.



zione è comandata sia da motivi di lingua che da diversa sensibilità teologica. Il greco recita che lo Spirito *ek-poreutai*, *scaturisce da*, sottolineando la fonte, che è unica, il Padre; rigorosamente non può continuare a dire che lo Spirito scaturisce da una seconda fonte, per cui continua nel confessare che lo Spirito è **dal** Padre **attraverso** il Figlio. Per noi occidentali il problema non si pone, perchè confessiamo che lo Spirito *procedit*, "va oltre", "avanza", dal Padre e dal Figlio, senza coinvolgere *contettualmente* l'unicità della fonte. Le due formule, quella latina e quella greca, si arricchiscono vicendevolmente; Ortodossi e Cattolici nel concilio di Firenze (1445) ne hanno riconosciuto la veridicità.

Δ,7 - **Tutto vivifichi** - Linguaggio mediato dalla teologia sullo Spirito Santo ed applicato alla Vergine.

Δ,9 - **Voce di chi non ha voce** - Altra traduzione possibile: "Aiuto di chi non ha aiuto". Il testo greco usa il termine *boethòs* legato a *boé* - grido, voce, "aiuto".

Pergamena δ FRAMMENTO
ARCANGELO

Inedita

¹ Tono III.

² Tu che hai generato il Re della Gloria, libera presto coloro che a te, con trasporto, innalzano le preci liturgiche

Tropari
mariani

² agli uomini

³ (...) O Vergine Madre pura, accorriamo a te. Salvaci tutti da quanto ci sovrasta e da tutte le situazioni di male.

⁴ Ode VIII - Irmo - "Colui che dagli angeli è acclamato nel più alto dei cieli".

⁵ Assimilato, in quanto servitore, alla divina gloria, e avendo sedato le ribellioni dei demoni, o Capo delle schiere celesti, con un (tuo) comando hai ricondotto in patria dalle più perverse prigioni, dalla regione dei barbari, quanti con ardore inneggiano a te.

MICHELE
ARCANG.
servitore

liberatore

Pergamena δ - Di questo foglietto-pergamena inedito il Matranga è riuscito a ricostruire quasi tutta la facciata frontale e solo qualche parola del retro. Il tropario completo è quello di Michele Arcangelo.

δ,5 - Assimilato... servitore - Traduce e sintetizza bene la teologia ebraica e cristiana sugli angeli. Questi non sono divinità, nè quindi possono essere mediatori tra Dio e il mondo: essi eseguono i comandi divini, servono Dio e ne cantano la gloria.

Sarà la Lettera agli Ebrei del NT a portare fino alle estreme conseguenze questa teologia ebraica. Cristo,

6

- * ...divenuto, le coorti ...
- * ... strenuamente... o capo delle schiere celesti ...
- * dei viventi ...
- 7 * nel mare ha sommerso
- * da ogni violenta tempesta
- * redimi quelli che ti invocano
- * affinché con voci di ringraziamento
- * a te il potere del Signore...
- io canti continuamente... o Tutta intemerata
- ' concedimi
- * ci ha redenti!

⁹ Ode IX - Irmo - *"Sul sinaitico monte ti ha guardato"*

- Tono III.

- ¹⁰ affinché
- * nelle necessità... pubblicamente
- * massimo
- * piccola
- * affinché io [serva]

.....

.....



e non gli angeli. È fulgore dell'essenza di Dio (Et 1,3; cf. E,3). Solo per il Figlio, introdotto nel mondo, il Padre dice: «Lo adorno gli angeli di Dio» (Et 1,6); solo Cristo, e non gli angeli, è dunque mediatore unico e definitivo (Eb 4,14-5,10), sommo sacerdote e la sua morte libera dal peccato.

Capo delle schiere - Cf. nota a B,2-3.

Hai ricondotto in patria - In quanto difensore del popolo di Dio, l'arcangelo Michele è invocato anche come liberatore dei prigionieri.

Pergamena E FRAMMENTO CRISTO FULGORE

Inediti vv. 1-3; 7-8

¹ Tono III.

² ...da ogni macchia affinché ti glorifichi.

³ Colui che in modo ineffabile è fulgore dal Padre prima dei secoli, negli ultimi tempi, o Madre pura, è sorto da Te, si è manifestato nella sua umanità, e, nell'averlo partorito, Ti ha preservata vergine.

Cristo
fulgore
del Padre

⁴ Ode IX - Irmo.

⁵ Te, quale incombusto rovelto e santa Vergine, Madre della Luce e Madre di Dio, Te celebriamo, Speranza di tutti noi.

Redenzione
mediante
la Croce

⁶ Avendo steso le mani spontaneamente sulla tua croce divina, hai guarito quella mano del progenitore, protesa, per prevaricazione, verso l'albero dell'Eden.

E,3 - è fulgore - Cf. Eb 1,3: «Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola».

... nella sua umanità - Lett. *sarkoforos* - portatore di carne. Non è da leggersi alcun estrinsecismo tra la persona del Verbo e la sua umanità, che sarebbe estraneo alla teologia ortodosso-bizantina, come anche al testo.

E,6 - mano ... protesa - Nel testo greco risalta ancor di più il parallelismo tra le mani di Gesù, stese sulla croce, e la mano di Adamo stesa verso il frutto del peccato.

E⁷ Con la medicina della tua intercessione su di me, dona salute a questa mia anima, tutta vulnerata per gli orrendi peccati e sofferente di malattia incurabile.

⁸ Salve, divina Dimora vivente del Signore della Gloria, salve, scudo intellettuale della conversione, salve, porta attraverso cui (noi) peccatori sempre veniamo salvati.

PADRE
NICOLA
di Mira

⁹ **Canone del nostro santo Padre Nicola. - Ode I -**

Irmo. "*Cantiamo al Signore*" - Tono III [Feria V-mattutino].

¹⁰ Veneriamo Nicola, splendida lucerna posta sulla terra, quale fiaccola che non si concede riposo ed indica il sentiero verso i porti divini a quanti battagliaano continuamente tra i flutti della vita; e con profondo sentimento celebriamolo beato.



8,9-10 **Nostro santo Padre** - "Nostro", cioè dei monaci. La figura di s. Nicola di Mira era particolarmente onorata nei monasteri. Nelle preghiere della pergamena successiva (c), che conclude il presente canone, è possibile notare il particolare afflato con cui il monaco si abbandona nelle mani di Nicola, "nostro" "santo Padre".

Pergamena €

FRAMMENTO
NICOLA
di MIRA

Edita

¹ **Ode VIII** - Tono III - feria V - Al mattutino.

² **O pio (Nicola), essendoti fatto mite,** NICOLA
hai ereditato la terra dei miti; per que- di Mira
sto ti prego devotamente: per le tue in- (cont.)
tercessioni, seda le tempeste scatenate di
continuo contro di me dal maligno.

³ **Come hai riscattato valorosi guer-** i tre
rieri ingiustamente destinati a morire, generali
così liberaci dalla malvagità di uomini
perversi e da ogni insidia dei demoni,
o Nicola, supplicando il Salvatore. liberatore
dai
demoni

⁴ **Forza e canto è per me Colui che** Tropario
da Te è nato, o tutta senza macchia. mariano
Lui muovi a mitezza. Fortificami, o
Vergine, essendo grandemente debili-
tato dalle passioni, perché porti a com-
pimento i salutari suoi precetti.

Pergamena € - Le odi VIII e IX di questo foglietto
alcarese (ormai perduto) concludono il Canone in onore
di san Nicola, iniziato con la ode I del foglietto E, adranita.

€ 2 - **Nicola di Mira (o "di Bari")** - Monaco e poi
vescovo di Mira, uno dei santi più conosciuti nel mondo,
famoso per la sua carità, onorato santo anche da vivo.
Figlio di nobile famiglia, nacque a Patara verso il 260.
Fu educato alla fede cristiana dallo zio Nicola, vescovo,
e fu ordinato prete. Alla morte dei suoi genitori distribuì
tutto ai poveri. Portato alla vita contemplativa, la
Provvidenza aveva altri progetti su di lui. Fu così eletto
vescovo di Mira (Patara e Mira di fronte a Rodi, erano
nell'antichità i due porti più importanti della Licia).
Venne imprigionato durante la persecuzione di Diocle-

€

⁵ Ode IXNF, OLA
di Mira
(cont.)

⁶ Quale divino riparo e sostegno e meraviglioso rifugio il mondo terreno ha avuto in sorte, costantemente liberato, per la tua mediazione, da ogni angustia di tentazioni, o padre Nicola; perciò nella lode devotamente ti celebra beato.

fiducioso
abbandono

⁷ Angustiato dalle numerose situazioni di male, vengo a rifugiarmi nella immensità della tua ardente intercessione, o beatissimo. Trasforma, (a te) grido, la pena dell'anima mia; mitiga i moti della disperazione e dona serenità alla mia mente turbata.

Tropario
mariano

⁸ Chiara certezza di salvezza per me rifulgi, Tu che hai generato la Luce della mia anima e dissipato le nebbie numerose e moleste, perché per le tue preghiere divenga figlio del giorno, mettendo in pratica i santi precetti, e col canto delle lodi sempre Ti celebri beata.



ziano. Partecipò attivamente al Concilio di Nicea (325), svolgendo una funzione essenzialmente di pacificatore tra le opposte fazioni (in contrasto con lo stile intransigente di Atanasio). Combatté con l'amore le eresie, la povertà e la fame, fondò ospedali, protesse i deboli. Fece liberare tre generali da ingiusta prigionia. Morì verso il 335. Il suo culto si diffuse enormemente in tutta la cristianità. Egli è il leggendario Santa Claus degli anglosassoni o Nikolaus dei Germani, protettore dei bambini. Nel 1089 le sue reliquie vennero definitivamente portate nella Basilica eretta in suo onore a Bari.

Pergamena ζ FRAMMENTO SUPPLICA

Edita

*1 ... supplica Dio perché abbia pietà di noi.

² Siamo vessati, (noi) tutti, da numerose angustie di ogni genere e siamo terribilmente oppressi in tristezze. Conservaci incolumi da nemici crudeli, per le tue preghiere, o Signora, tutta senza macchia, e scampaci, noi tuoi servi, da qualsiasi genere di tentazione, perché (davvero) sei buona.

³ Lode, ogni onore e ossequio, cantico, gloria si devono sempre a Te, insieme al Figlio tuo, o tutta Intemerata; in ogni tempo venerazione, potenza, azione di grazie, reverenza, o Beatissima, ora e per tutte le infinite ere dei secoli, per sempre. Amen.

4 Canone per la santissima Madre di Dio. Ode I

- Tono III - Si veda nella *Paractetica*, Feria VI (parascève), mattutino.

⁵ Cantiamo al Signore che ha fatto straordinari prodigi nel Mar Rosso: sprofondò nelle acque del mare i nemici e salvò Israele. A lui gloria, perché gloriosamente si è conquistata la sua gloria.

⁶ Il pensiero di te nella nostra mente, come nuvola dal celeste fulgore, emanando a noi raggi di conversione, ha dileguato l'oscurità del peccato e ha fatto riflettere a tutti la luce. Tu sola sei la Madre di Dio, pura, e presidio delle anime nostre.

⁷ (In) Te, che sei la Madre di Dio, tutti abbiamo trovato rapido rifugio e baluardo, muro e bastione e sicuro porto; pur vacillando nel vortice di ostacoli ed angustie, sempre veniamo liberati dai pericoli.



ζ5 **Gloria** - Il testo opera un voluto e forzato gioco di parole.

ζ6 **Nuvola** - Lett.: "La *nuvola intellettuale*, dal celeste fulgore...". Se è facile il senso alla lettera, più complessa ci sembra l'interpretazione, anche perché il modo così generico di esprimersi non fa individuare bene il punto di riferimento dell'autore (il *nous*? lo spirito umano? lo Spirito santo? la presenza spirituale di Maria? ..). Da qui la nostra scelta.

Pergamena η

FRAMMENTO
ACHORISIOS

¹ Feria VI (Parasceve) - Mattutino - Tono III - Si veda nella *Paracletica*.

² Illuminami interiormente, poiché vago nella notte del peccato, o sempre Vergine, che siedi serena quale luce del mondo.

³ O senza macchia, o benedetta Vergine pura, in ogni necessità proteggi nel tuo manto quanti Ti lodano.

⁴ **Ode V** - Irmo.

⁵ Donaci la tua pace, o Figlio di Dio. Non riconosciamo altro Dio al di fuori di Te, Tu che sei glorificato nel più alto dei cieli col Padre e lo Spirito.

Tropario
cristo-
logico

⁶ La Potenza dell' Altissimo, che ha adombrato il tuo ventre, o Veneranda, Ti ha rivelato il luogo-santo-circoscritto del Dio incircoscrivibile e Madre della vita e salvezza nostra.

Maria
chorion
dell'
achòristos

η,1 **Paracletica** - cf. "Paracletica" pg.92. Risale, in massima parte, a san **Giovanni Damasceno**. Nato nel 675 a Damasco. Suo padre era ministro delle finanze del califfo Abdul-Malik. Colto e brillante, parlava e scriveva senza timore sulla fede cristiana. Ben presto, pur amico del califfo, cadde in disgrazia e gli fu amputata la mano sinistra. L'amicizia con un monaco siciliano, da lui riscattato dalla schiavitù, generò in lui il desiderio di ritirarsi a vita solitaria nella «laura» di San Saba, piccolo villaggio di monaci a Gerusalemme, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale e fu predicatore titolare nella basilica del Santo Sepolcro. Mori

7 Con lo sguardo della tua misericordia, che non si concede riposo, rialzami dal peccato, poiché sono inadempiente e pigro, e fammi essere veramente figlio della luce, o sempre Vergine.

Verginità 8 Sei stata designata al mondo quale agro intatto della verginità, o Tu che non hai avuto parte a nozze. Per il tuo ineffabile "sì" è nato l'Agricoltore, il nostro Modellatore.

9 Ode VII - Irmo -

Il grido
dell'uomo

10 Ho gridato aiuto con gemiti che infrangono il silenzio, verso Iddio compassionevole; e dal suo monte santo mi ha esaudito ed ha ricondotto dalla corruzione la mia vita.

Giustificazione

11 Le mie opere divennero per me giudizio* di condanna, o sovrano Cristo. Ma, inchiodato al legno della croce... ci hai donato i tesori della giustificazione.



all'età di 73 anni. Tre sono gli aspetti più importanti della sua vita: fu un profondo critico dell'islamismo; fu eccezionale teologo – tutto per difendere soprattutto il culto delle immagini -; fu anche innografo e liturgista.

η,3 **Proteggi col tuo manto** - Lett. *salva avvolgendo*.

η,6 - Altri modi di tradurre: "spazio dell'Infinito Dio"; "recinto sacro del Dio incircoscivibile"... *Chorion* sta ad indicare, in senso tecnico, un luogo ove la divinità si è manifestata in qualche modo (fulmine, apparizione...). Un tale luogo veniva recintato e considerato sacro. Il testo, però, opera un voluto gioco di parole tra il recinto sacro circoscritto e Dio incircoscivibile.

Pergamena θ FRAMMENTO PRINCIPE della PACE

Inedita

¹ Tono III

² Esaudisci la nostra preghiera.

³ La Divinità è per natura una. Quanto Teologia trinitaria alle persone, in modo ineffabile, è esaltata trinitariamente: infatti è Padre, Figlio e Spirito. CelebrandoLa sempre con fede, siamo salvati.

⁴ E' venuto dal tuo utero radioso, come sposo dal talamo, e, avendo illuminato quanti sono nell' oscurità, quale sole ha irradiato tutta la terra.

⁵ Ode VIII - Irmo - "Colui che nella colonna di fuoco ai figli degli Ebrei" - Tono III.

⁶ Avendo generato l'Iddio e Salvatore, Il Principe della Pace il Principe della pace, supplicaLo di mandare senza indugio la pace nel mondo, affinché possiamo cantare in pace le sue lodi.

8,3 Trinità - Efficace sintesi del credo cristiano, che lega bene l'aspetto dogmatico (necessaria unicità di Dio e sua comunione di tre persone) con l'aspetto soteriologico (la fede trinitaria, centrale per la salvezza).

8,6 Principe della pace - Una delle più belle preghiere delle pergamene, che offre come in una icona la sintesi delle medesime. Sullo sfondo, onniavvolgente, c'è il mistero dell'incarnazione, da cui il Dio-fatto-uomo, il Principe della pace. Associata a Lui, e mai separata, Maria, la Vergine, la senza macchia, la Madre di Dio, celebrata incessantemente con gli accenti del più commosso amore. In Cristo, venuto al mondo per

θ ⁷ Non perirà chi si aggrappa a Te, o Vergine santissima, e chi Ti celebra sempre beata, o Beatissima. Te, infatti, il Salvatore ha donato al mondo come grande gaudio, per i secoli.

⁸ Liberaci, o Vergine Madre di Dio, con le tue suppliche, dai nemici perversi e dalla rovina e dall'afflizione; e dona una vita futura di pace e remissione dei peccati.

⁹ **Ode IX** - "Nel monte sinaitico".

questa
vita

¹⁰ In questi ultimi tempi siamo profondamente infelici, mentre lottiamo per vivere tutta una vita, terribilmente attanagliati in ansietà d'animo, in gemiti, in necessità e tristezza.

la
speranza

¹¹ Perciò, o Tutta senza macchia...



il sì di Maria, il Padre attua la Pace come compimento nella storia delle promesse messianiche, mediante lo «*Spirito di Bontà, che effonde i doni in abbondanza*» (Δ,4): quella Pace che è dall'alto (H,20) e che è quel medesimo Iddio e Salvatore, che la Vergine ha donato al mondo ed ha ridonato sotto la croce (E,11).

Frutto dell'intervento di Dio nella storia è la Chiesa: una storia attraversata non solo dal peccato, ma anche dalla grazia, un popolo che Dio ha scelto per sé, perché nella liturgia canti le sue lodi. Il cantare in pace le lodi di Dio è il desiderio struggente che si sente da ogni angolo e l'immagine concreta di quella salvezza, che ha definitivamente raggiunto l'uomo.

Pergamena L FRAMMENTO PANE COTTO

Inedita

¹ **Ode I** - Memoria della Madre di Dio - Mattutino della Domenica - Tono IV.

² Tremarono i popoli, si conturbarono le genti, regni possenti si sono piegati, o Pura, per il timore del tuo parto. Venne infatti il mio Re, depose il tiranno e riscattò l' universo dalla corruzione.

³ Colui che abita nel più alto dei cieli, Cristo, disceso tra i mortali santificò la sua tenda e la mantenne integra. Tu sola, infatti, sei rimasta, dopo il parto, gioiello di Verginità, poiché hai partorito il Creatore.

SEMPRE
Vergine

⁴ **Ode III** - Irmo.

⁵ Dall'alto sei disceso liberamente sulla terra, Tu che sei al di sopra di ogni principato, ed hai rialzato dal più profondo Ade la miserevole natura mortale. Non c'è santo al di fuori di Te, (o Tu, pur) intimo agli uomini.

Libertà
della
incarna-
zione

⁶ Per mezzo tuo, nell'accostarsi all'irresistibile Fuoco divino, si purifica la natura umana, forgiata in Te, o Vergine tutta pura, come pane cotto sotto la cenere; è quel Fuoco che sempre Ti ha conservata illibata.

PANE
cotto
nel Fuoco
dello
Spirito

1,5 **Intimo agli uomini** - C'è nel verso un interessante accostamento tra la santità di Dio e la sua contemporanea vicinanza agli uomini.

1,06 **Natura umana** - Il Matranga, correttamente, traduce *usia* con "substantia" o "essentia"; noi, però, qui preferiamo tradurre "natura".

⁷ Chi è Costei, davvero così vicina a Dio da superare tutte le schiere degli angeli, la sola che rifulge, quale Madre dell'Onnipotente, nel decoro della Verginità?

⁸Ode IV -

Un po' di
CRISTO-
LOGIA

⁹ *Colui che è assiso nella gloria* si è proteso agli uomini, resosi visibile, lui invisibile, essendo nella natura della imperscrutabile Divinità; ed avendo assunto da Te, o Donna-vergine, l'altra natura, salva quanti Ti riconoscono quale pura Madre di Dio.

¹⁰ La Vergine accolse nella materia Colui che è senza materia, generato in Lei bambino attraverso la mediazione della materia. Per cui, in due nature, uno solo si rivela, Dio-che-supporta-l'umanità e Uomo-nella-sopranatura-divina.



^{1,9} **Essendo nella natura di Dio** - Richiamo diretto del famoso inno cristologico di FI 2,6-11.

^{1,10} **Materia** - Abbiamo voluto conservare, nella traduzione, il significato originario della radice *ul-* (*materia*), ripetuto per ben tre volte a breve distanza, sia per non annullare il gioco di parole, sia perché ci sembra che il versetto suggerisca l'idea che l'Incarnazione investa tutto il creato.

Dio-che-supporta-l'umanità - Lett. *sarkofòros* - che assume la carne; si veda la nota di E,3. Con la nostra traduzione si è voluto esprimere, al meglio, che l'unicità della persona del Verbo, assicura la vera realtà delle due nature, non confuse e non divise.

Pergamena K

FRAMMENTO
ROCCIA
della FEDE

Inedita

1 Ode IV

2 * della conversione

LA FAMOSA

* esodo

* o Vergine speranza

* di tutti

* verso quelle della vita

* il tramonto della morte...

*... preveniente, quale Madre

*

3 * - tutta senza macchia, Veneranda,

*

4

*

Pergamena k - Il Matranga, di necessità, ce la consegna non completamente interpretata; e tale forse resterà, essendo una delle pergamene alcaresi, che sono state rubate. Nonostante questo, la presente martoriata pergamena ci regala due bellissimi gioielli: il verso 6 con l'immagine del *rovetto*, efficacissimo simbolo della Vergine Maria, e soprattutto il verso 9, la più straordinaria sintesi da noi mai riscontrata sulla spiritualità della croce: «Fissami stabilmente, mediante la croce, nella roccia della fede». Si leggano i seguenti passi paolini: Gal 6, 14; 1Cor 1, 18.23.

K O Madre di Dio, dell' anima.....
illuminami la mente , (affinché sostenga)
una luce superiore alle mie forze (e rivesta)
l'armatura della luce....

⁵ **Ode VII** - Irmo - Tono IV

ROVETO
"TIPO"
della
Vergine

⁶ Tu che hai parlato a Mosè sul monte
e mediante il roveto hai voluto signifi-
care una tipologia... della Vergine,
benedetto sei, Dio dei nostri padri.

⁷ * al tuo porto...

* quanti confidano dalla procella delle...

* dure conseguenze del peccato...

* possiamo ottenere... della superna...

⁸ **Ode VIII*** - Irmo - Tono I.

SPIRI-
TUALITA'
della
CROCE

⁹ Fissami stabilmente, o Cristo sovra-
no, con la potenza della tua croce nella
roccia della fede. Non fare vacillare la
mia mente a causa degli assalti del ne-
mico maligno: Tu solo, infatti, sei santo.



Pergamena λ

FRAMMENTO
CRISTO RE

Inedita

¹ Tono obliquo II.

² ...Ci offriamo a Te, o Cristo, e in Te abbiamo speranza; infatti non crediamo altro Dio Sovrano, oltre Te.

³ O Cristo Re, abbiamo (da combattere contro) falangi materialistiche di nemici, difficili da domare, sebbene li consideriamo men che ragni.

CRISTO
RE

⁴ Scaccia, o Benevola, i demoni che costantemente mi combattono, Tu che hai generato Dio, e infondi forza al tuo servo.

Tropari
mariani

⁵ Ode IV - "Udi il profeta". Irmo, di tono obliquo II.

⁶ O Genitrice di Dio, avendo confidenza verso il Figlio, toglimi, Ti prego, dalla strada dei pericoli, infrangendo le malvagie intenzioni di palesi nemici, che mi fanno guerra.

λ ⁷ O cori delle schiere superne, o martiri e giusti, assieme agli apostoli, (e voi, cori) dei profeti, degli asceti e dei santi, assieme alla Madre di Dio, supplicate per noi Cristo con ardore.

⁸ Rendo grazie a te, Madre di Dio, dal profondo del mio cuore e mi consacro a te, poiché mi hai convertito dalla stoltezza sempre incombente. Innalzo un inno alla tua benignità radiosa, affinché possa essere liberato dai pericoli.

⁹Ode V

Chiesa
popolo
di
redenti

¹⁰ Signore, Tu che col tuo sangue ci redimi, come popolo numeroso che ti fa corona, donaci la tua pace, poiché non abbiamo altro Dio al di fuori di te.

¹¹ Avendo, o Pura, quale difesa inespugnabile il tuo patrocinio, accorriamo a te. Muoviti a compassione, o Signora.



Pergamena μ

Inedita

FRAMMENTO
COSMA
AGHIOPOLITAUnico
foglio di
un 4° libro¹ Tono III*.

² Sii per me, o Pura, nelle necessità ricettacolo, nelle calamità aiuto e fiaccola soccorritrice, nell'afflizione strenuo fulgore e nelle tristezze mostrati vera letizia: in Te, infatti, ho riposto ogni speranza di conseguire la salvezza.

Titoli
mariani

³ O Verbo Figlio e Dio, Tu che sei coeterno al Padre e al divino Spirito, per le suppliche degli angeli e dei dottori, per le insistenti preghiere degli apostoli, dei profeti e dei vittoriosi martiri, abbi pietà di noi, che devotamente e con profondo affetto Ti onoriamo e Ti glorifichiamo.

Trinità
e Chiesa
trionfante

Pergamena μ - Tutte le odi della seconda parte delle pergamene appartengono ad un unico libro di florilegi, tranne la presente pergamena μ , appartenente ad un'altro libro. I motivi che il Matranga adduce sono di varia natura: l'irregolare numero di righe, la forma più rude dei caratteri, il contenuto. Egli suggerisce che trattasi di testi di san Cosma Aghiopolita, per il riscontro di espressioni tipiche di tale santo scrittore, quali "braccio eccelso" (vv. 5.6).

μ ,3 **Martiri vittoriosi** - Lett. "dei vittoriosi". Per tutta l'antica tradizione, coloro che riportano vittoria nell'agone, per antonomasia, sono i martiri.

μ

4 Canone per la santa Madre di Dio - Tono III.Canone
scritto da
san Cosma

5 Con braccio eccelso Dio ha salvato il popolo d'Israele, avendo sommerso il Faraone nelle acque del Mar Rosso.

Eccelso
braccio

6 Eccelso braccio, divina potenza, inespugnabile forza, Dio, salva il popolo ora paurosamente sbandato.

7 Te, o Signore, che fin dal concepimento hai ricevuto il sigillo dal divino Spirito, resi degni, Te supplichiamo, esaudisci...

8 Avendo noi sempre ascolto presso il Compassionevole, o Pura senza macchia, vieni in aiuto dei tuoi servi con la tua mediazione, Tu che ci proteggi.

9 Ode III - "O dura anima ed infeconda" - Tono III.

10 Avendo come vanto e muro inaccessibile e letizia ...



Cosma Aghiopolita - Dopo Andrea di Creta, il più grande **innografo** di rito greco; scrisse infatti dei canoni molto ammirati dai Bizantini ed un commento alle poesie di san Gregorio Nazianzeno. Nacque nel 706 a Gerusalemme, fratello adottivo di s. Giovanni Damasceno, monaco del monastero di s. Saba a Betlemme. Nel 743 fu eletto vescovo di Mayuma. Morì nel 760.

Pergamena Z

FRAMMENTO
KENOSI

Pergamena consistente della parte inferiore di mezzo foglietto
Inedita

L'arci-
fartosa
Z mancante

.....
.....
.....
.....

¹ ... il Signore per la salvezza di tutti. Uno-
Trino
Dio

² Iddio noto al mondo, (che è) anche la Trinità, si è manifestamente compiaciuto della tua Natività, o Pura; e il Figlio si è incarnato.

³ Svuotando Te stesso, ti sei mostrato immutabile, o Gesù crocifisso; di nuovo ci hai resi giusti, o benefico Signore. Kenòsi
di Dio
Immu-
tabile

Pergamena Z - Si tratta di mezzo foglietto di pergamena. Come mai? E' stato tagliato in due, e si è salvata, pervenendo a noi, solo la parte inferiore. A noi sembra una conferma diretta di quanto denunciava nell'Ottocento il canonico Petronio Russo, che cioè una buona metà delle pergamene portate in Adrano nel Seicento dal Barone Spitaleri siano state date, per compiacenza, a diverse famiglie facoltose, o addirittura tagliuzzate per farne reliquie. Il tutto si commenta da sé. Considerando il ricchissimo contenuto teologico del presente frammento, a noi resta solo il rimpianto.

Z,2 - Trinità - Il Dio, conosciuto "uno" per via di ragione, si fa conoscere come comunione trinitaria per rivelazione.

Z,3 - Svuotando se stesso - Efficace sintesi di quanto espresso nell'inno di Fil 2,5-11. Traluce la vicinanza e l'immutabilità di Dio-Amore.

Z

4 * che ti magnificano.

**Madre
di Dio**

5 Assumendo la natura umana dal tuo, che io venero, ventre, Colui che per Se stesso è incorruttibile, si è mostrato a noi per ineffabile misericordia; perciò magnifichiamo Te quale Madre di Dio.

6 O Madre di Dio, Tu che domini tutte le cose, elargisci al tuo popolo i trofei della vittoria.



PARTE III

SALTERIO E MENOLOGIO

Pergamena ν FRAMMENTO
SALMO 38

⁸ ... Poiché i miei fianchi sono pieni di ferite e non c'è nulla di sano nella mia carne. SALMO
38 (37),
8-18

⁹ Sono afflitto e sfinito fino all'estremo, ruggisco per il gemito del mio cuore.

¹⁰ O Signore, di fronte a te è ogni mio desiderio e il mio gemito da te non è nascosto.

¹¹ Il mio cuore è turbato, la forza mi ha abbandonato; anche la luce degli occhi miei, anche questa, non è più in me.

¹² I miei amici e compagni venendo se ne stanno scostati da me e i miei vicini rimangono a distanza.

Salmo 37 (38), vv. 8-18 - (Prima facciata della pergamena ν). Si tratta di un salmo penitenziale, che richiama da vicino i lamenti di Giobbe nella sofferenza e le sue attestazioni di giustizia e il canto del *Servo sofferente* di Isaia 53.

13 Quanti cercano la mia vita tendono lacci e coloro che mi spiano, parlano di me, insidie e inganni meditano tutto il giorno.

14 Io però, come un sordo, non ascolto e come un muto non apro la bocca.

15 Sono come uomo che non sente e che non ha argomenti nella sua bocca.

16 In te, Signore, ho sperato; tu mi risponderai, Signore Dio mio.

17 Ho detto: «I miei nemici non godano su di me e, allorché vacillano i miei piedi, su di me non si vantino»,

18 poiché io sono pronto ai flagelli e la mia pena mi sta sempre dinanzi.



Pergamena

ξ

FRAMMENTO
della CERVA

⁸ Contro di me sussurrano malvagità, ⁹ parola iniqua pensano contro di me: "Lui, da dove giace, non abbia più a rialzarsi".

SALMO
41 (40),
8-14

¹⁰ Infatti l'amico, da cui almeno ero tranquillo, su cui confidavo, che mangiava il mio pane, si andava inorgogliendo, alzando contro di me il suo calcagno.

¹¹ Ma Tu, Signore, abbi pietà di me e sollevami; ch'io li possa ripagare.

¹² In questo saprò che tu mi ami, se non gioisce su di me il mio nemico.

¹³ Per la mia innocenza tu mi sostieni, mi fai stare alla tua presenza per sempre.

¹⁴ Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre.

Chiusura
1ª parte
salterio

Amen, amen.

Salmo 41 (40), vv. 8-14 (Fronte della pergamena ξ)
- Anche questo è un salmo penitenziale, preghiera di un malato peccatore, abbandonato e tradito. In particolare il v. 10 ("*l'amico in cui confidavo*") è applicato da Gesù a Giuda - Gv 13,18.

41,14 - Amen, amen - Questa dossologia conclude la prima parte del salterio.

ξ

¹ Senza titolo, presso gli ebrei. - Alleluja.

SALMO
42 (41),
1-5
Come
la cerva
ancla

² Come la cerva anela ai corsi delle acque, così l'anima mia anela a Te, o Dio.

³ L'anima mia ha sete di Dio, il Forte, il Vivente. Quando verrò e vedrò il volto di Dio?

⁴ Le lacrime sono il mio pane, giorno e notte, mentre dicono a me ogni giorno: "Dov'è il tuo Dio?"

⁵ Questo io ricordo e si strugge in me l'anima mia: avanzavo nel luogo della *Tenda meravigliosa*, fino alla casa di Dio, tra voci di giubilo e di acclamazione, riverbero di moltitudine in festa.



Salmo 42 (41), vv. 1-5 - (Retro della pergamena ξ) - Sono i primi cinque versetti del famoso salmo "**Come la cerva anela ai corsi d'acqua**", che descrive l'appassionato lamento del levita esiliato: la lontananza dal santuario e dalle feste rimanda al vivere in esilio lontano dal Signore e alla ricerca di Dio. Da questa angoscia emerge una certezza: non c'è motivo che l'anima si rattristi, perchè la lode del "mio" Dio, è anche attuale salvezza del "mio" volto, di fronte al mondo che mi chiede ragione.

ξ,5 - **Tenda meravigliosa** - Le pergamene seguono la LXX. La tenda è il tempio dove Dio risiede (Es 23, 14-17)

Pergamena H

FRAMMENTO
GUARDIA - I
COPERITINA

- Dal menologio -

I più
antichi
framm.

¹ Giorno IX di ottobre, memoria del santo apostolo Giacomo di Alfeo - Al mattutino - Acrostico - Composizione di Teofane.

Ode IV - *Onoro il discepolo di Cristo, figlio di Alfeo.*

GIACOMO
D'ALFEO

² Ripieno di miracoli del divino Spirito, divenuto araldo di Dio, operi beneficiando. I morbi infatti hai scacciato via e hai liberato gli uomini dalla malvagità degli spiriti. ³ La divina illuminazione che è riflusa sul tuo cuore, o beato, lo ha reso divinamente splendido e, gradito a Dio, lo ha adombrato con carismi che superano la mente.

⁴ Per opera del tuo divino parto, o Vergine tutta pura, si uniscono le schiere degli angeli e le compagini degli uomini. Hai generato il Principe della pace e Salvatore di tutti.

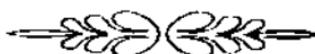
⁵ **Ode V** - *"Col divino splendore tuo o benevolo".*

⁶ Diuturno compagno del Sole intellettuale, o beato, ti sei anche perfezionato accogliendo gli splendori raggianti da Lui; per cui per essenza Quello è primo, tu secondo sei divenuto per grazia, o glorioso.

⁷ Avuta una mente la più pura, ma anche... l'anima hai educato splendida come il sole,

Pergamene H ed o - Sono dei menologi, tanto ricchi di elementi encomiastici quanto poveri di notizie biografiche; ma in compenso ricchi di teologia. I più importanti elementi di teologia bizantina vengono tratti proprio da questi due menologi. Essi rivestono, poi, un'importanza storica unica, per essere le più antiche pergamene sicule del periodo bizantino. **Teofane il Grapto** - Di origine palestinese, detto il Grapto (*marchiato*) assieme

ξ

SALMO
42 (41),
1-5
Come
la cerva
anela¹ Senza titolo, presso gli ebrei. - Alleluja.² Come la cerva anela ai corsi delle acque, così l'anima mia anela a Te, o Dio.³ L'anima mia ha sete di Dio, il Forte, il Vivente. Quando verrò e vedrò il volto di Dio?⁴ Le lacrime sono il mio pane, giorno e notte, mentre dicono a me ogni giorno: "Dov'è il tuo Dio?"⁵ Questo io ricordo e si strugge in me l'anima mia: avanzavo nel luogo della *Tenda meravigliosa*, fino alla casa di Dio, tra voci di giubilo e di acclamazione, riverbero di moltitudine in festa.

Salmo 42 (41), vv. 1-5 - (Retro della pergamena ξ) - Sono i primi cinque versetti del famoso salmo "*Come la cerva anela ai corsi d'acqua*", che descrive l'appassionato lamento del levita esiliato: la lontananza dal santuario e dalle feste rimanda al vivere in esilio lontano dal Signore e alla ricerca di Dio. Da questa angoscia emerge una certezza: non c'è motivo che l'anima si rattristi, perchè la lode del "mio" Dio, è anche attuale salvezza del "mio" volto, di fronte al mondo che mi chiede ragione.

ξ,5 - **Tenda meravigliosa** - Le pergamene seguono la LXX. La tenda è il tempio dove Dio risiede (Es 23,14-17)

Pergamena H

FRAMMENTO
GUARDIA - I
COPERTINA

- Dal menologio -

I più
antichi
framm.

¹ Giorno IX di ottobre, memoria del santo apostolo Giacomo di Alfeo - Al mattutino - Acrostico - Composizione di Teofane.

Ode IV - *Onora il discepolo di Cristo, figlio di Alfeo.* GIACOMO

² Ripieno di miracoli del divino Spirito, divenuto araldo di Dio, operi beneficando. I morbi infatti hai scacciato via e hai liberato gli uomini dalla malvagità degli spiriti. ³ La divina illuminazione che è rifusa sul tuo cuore, o beato, lo ha reso divinamente splendido e, gradito a Dio, lo ha adombrato con carismi che superano la mente.

D'ALFEO

⁴ Per opera del tuo divino parto, o Vergine tutta pura, si uniscono le schiere degli angeli e le compagini degli uomini. Hai generato il Principe della pace e Salvatore di tutti.

⁵ Ode V - *"Col divino splendore tuo o benevolo".*

⁶ Diuturno compagno del Sole intellettivo, o beato, ti sei anche perfezionato accogliendo gli splendori raggianti da Lui; per cui per essenza Quello è primo, tu secondo sei divenuto per grazia, o glorioso.

⁷ Avuta una mente la più pura, ma anche... l'anima hai educato splendida come il sole,

Pergamene H ed o - Sono dei menologi, tanto ricchi di elementi encomiastici quanto poveri di notizie biografiche; ma in compenso ricchi di teologia. I più importanti elementi di teologia bizantina vengono tratti proprio da questi due menologi. Essi rivestono, poi, un'importanza storica unica, per essere le più antiche pergamene sicule del periodo bizantino. **Teofane il Grapto** - Di origine palestinese, detto il Grapto (*marchiato*) assieme

H e il cuore; perciò hai contemplato il Dio incarnato, Colui che è compreso come l'Inafferrabile.

⁸ Si svigorisce, di fronte a te che sei stato discepolo, ogni profezia e ogni rivelazione, o felicissimo, perché sei stato fatto degno di contemplare un dì coi tuoi stessi occhi, o beato, il Creatore prefigurato nell'antichità.

⁹ Ecco, o Vergine, come da profezia, hai concepito nel tuo ventre il Sovrano e Signore di tutte le cose. Tu Lo hai generato, o Pura, in modo ineffabile, rimasta vergine incorrotta dopo il parto.

¹⁰ Ode VI "Il mare della vita".

¹¹ I tuoi piedi leggiadri come per portare il lieto annunzio della pace, senza errore, quella pace davvero grande oltre misura e che supera la mente, o venerabilissimo discepolo del Signore.

¹² Sei stato fatto degno, o Giacomo, di capire e predicare il mistero e la tremenda sacralità dell'Incarnazione di Dio, ricevendo proprio dall'Altissimo, o celeberrimo, gli effetti dei primi raggi.

al fratello San Teodoro, perchè sulle loro fronti, per supplizio, l'imperatore Teofilo (813-842), iconoclasta, aveva fatto incidere a fuoco dei versi. Fu eletto vescovo di Nicea. Entrambi i fratelli composero molti canoni liturgici e inni.

H,12 - Giacomo d'Alfeo - Gli ortodossi distinguono tre "Giacomo": il Maggiore, figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni evangelista, martirizzato da Agrippa nel 44 (At 12,1-2); il nostro Giacomo, figlio di Alfeo, detto il Minore ed un terzo Giacomo "fratello del Signore"

¹³ Tu, (o Vergine), che domini su tutte le **H**
creature, poiché hai generato il Dio di bontà,
o tutta Pura, cancella completamente, infine,
le ferite dei miei peccati, ricorrendo alla mi-
sericordia di Colui che è nato da Te.

¹⁴ **Ode VII** - *"I fanciulli in Babilonia"*.

¹⁵ Illuminato dalle luci e dai raggi di fuoco
dello Spirito, la moltitudine delle genti ti
proclama seme divino. Ornato di prudenza,
dono di Dio, hai fatto svanire col tuo divino
interiore sentire, o Giacomo, la sapienza del
mondo, gridando: «Benedetto sei...».

¹⁶ Più santa dei santi, o Vergine Madre,
hai generato Dio, dopo averlo concepito. In-
neggiamo a Lui incessantemente, accla-
mando: «Sia benedetto, o Beata, il frutto del
tuo ventre».

¹⁷ **Ode VIII** - *"Le leggi patrie"*.

¹⁸ Introdotto, come iniziato, alle realtà
celesti, o Beato, davvero hai penetrato i mi-
steri, predicando ad alta voce a tutta la terra
abitata la parola della fede in Cristo, inse-
gnando, o Apostolo, la inenarrabile grazia.
Inneggiate al Signore.

¹⁹ Sei venuto con buon augurio alla luce e
stimato beato di ogni beatitudine, perché sei

("fratello" è un noto ebraicismo, cioè "cugino", "parente"). Giacomo d'Alfeo fu vescovo di Gerusalemme; scrisse l'omonima lettera, alle *dodici tribù della diaspora*, ecc del "Discorso della montagna". Il suo ascetismo gli conquistò la stima anche degli Ebrei, tanto da essere passato alla storia come "il Giusto" (G. Flavio, *Antichità giudaiche*). Sembra che sia stato lapidato nel 62, per sollevazione istigata dal sommo sacerdote Hanan.

H stato confidente e compagno del Sovrano (Signore) e, ricolmato dell'estrema vera fortuna, gioendo del Verbo, Lo hai celebrato col canto, o beatissimo. Il Signore lodate...

²⁰ Ergiti presso il Salvatore, quale egregio intercessore per il mondo, o beato Apostolo; invoca la superna e copiosa pace per le chiese e la remissione dei peccati e la salvezza delle anime a quanti ti lodano devotamente.

²¹ Tu, o Genitrice di Dio, ambasciatrice di salvezza per tutti gli esuli, Ti mostri, o Celebratissima, unico strumento di salvezza, avendo generato il Verbo, Dio, di Dio. Per mezzo di Lui il mondo è stato salvato dall'antica maledizione ed effonde come fonte zampillante la benedizione a quanti con fede lo acclamano. *Lodate il Signore, opere, ed esaltatelo...*

²² *Ode IX - "Non può alcuna lingua".*

²³ Sei apparso al mondo, andando come fulmine in ogni dove, spronando quanti un dì sedevano nelle tenebre e nell'ombra dell'ignoranza, verso la luce impenetrabile dell'incarnato Unigenito Figlio, di cui sei stato testimone oculare, o beato, ed energico ministro. Lui magnifichiamo.



Pergamena o

FRAMMENTO
GUARDIA - II
COPERTINA

¹ Il giorno X di ottobre, memoria dei Santi martiri Eulampio ed Eulampia - Al mattutino - Composizione di Giuseppe (Innografo). - Nel portare l'acrostico - "*Lodo la splendida coppia di martiri*".

Eulampio
ed
Eulampia
martiri

Ode I - "*Come nel Mediterraneo*".

² Illuminati dai luminosissimi raggi della splendidissima Trinità, o vittoriosi martiri, chiedete con insistenza per noi, che tanto onoriamo la vostra memoria festiva, lo Splendore dell'aurora.

³ Rifulge di irraggiamenti come il sole, il venerabile giorno di festa dei martiri, che è di augurio: essi sempre illuminano misticamente la terra fino agli estremi confini, per l'azione potente dello Spirito.

⁴ Spirito giovanile nel corpo, o martire, hai sottomesso l'antico principe della malvagità, sostenendo con fermezza le torture e il fuoco e l'impeto dei supplizi, o beato Eulampio.

Eulampio

⁵ O Vergine senza macchia, redenti per la tua natività dalla condanna dei progenitori, con voci di cantici, pieni di fede e con cuore limpido Ti esaltiamo sempre beata, quale Madre di Dio.

Giuseppe Innografo - Nacque a Siracusa nell'816; a causa dell'invasione musulmana si rifugiò in Grecia con la sua famiglia. Consacrato sacerdote, fu inviato presso il papa per chiedere aiuto nella lotta contro l'eresia iconoclasta. La nave cadde però nelle mani di pirati musulmani; riscattato, andò a Costantinopoli, ove fu custode di Santa Sofia. Morì nell'886. Sono celebri i suoi inni sacri, da cui è derivato il nome «Innografo».

o,2 - Splendore dell'aurora - La fede in Cristo, Sole che sorge da oriente (Lc 1,78)

Eulampio e la sorella Eulampia, della città di Nicomedia, subirono il martirio sotto Diocleziano verso il

0 ⁶ **Ode III** - *Non c'è santo come Te, Signore mio Dio.*

⁷ Hai portato a termine strenue prove, avendo sopportato con fermezza tormenti e acerbe punizioni, tendendo le forze, senza esitazione, alla speranza certa dei beni futuri, o glorioso Eulampio.

Eulampia
si unisce
al fratello

⁸ ContemplandoTi, o beato, già circondato dalla gioiosa corona dei martiri, la veneranda Eulampia consegnò tutta se stessa ai tormenti, nutrendo i medesimi tuoi sentimenti.

⁹ Anelando, o martire, verso Cristo, hai detestato tutte le cose visibili, respingendo vittoriosamente con fede gli spietati, esiziali assalti di quanti apertamente e reiteratamente ti tiranneggiavano.

¹⁰ Supplica, o Vergine, Madre di Dio, perché quanti costantemente Ti venerano siano preservati da ogni maligna devastazione dei nemici e dalle passioni che rovinano l'anima e dai gravi pericoli.

¹¹ **Ode IV** - *"Cristo mia forza".*

¹² Hai richiuso le fauci di belve feroci, con divine invocazioni, ornato di gloria angelica ed illuminato dai sacri splendori del martirio.



300. Alcuni cristiani erano scappati nascondendosi. Eulampio, mandato in città per procurare cibo, lesse su di un muro l'editto di persecuzione, lo prese e lo strappò. Catturato, fu processato per direttissima. Esortato dal giudice a rinnegare Cristo, Eulampio, a sua volta, invitò il giudice a rinnegare i suoi falsi idoli, professando Cristo unico vero Dio. Venne quindi torturato. Eulampia, saputo del fratello, corse ad unirsi a lui. Dopo le torture con olio bollente, Eulampio fu decapitato e la sorella spirò prima che simile supplizio le fosse inferto. Di poi furono martirizzati altri 200 cristiani.

Sommario tematico

Sfondo teologico generale

Innanzitutto si ha nelle pergamene una teologia tipicamente bizantina, epifanica e contemplativa.

Dio è contemplato e compreso come l'Inafferrabile (H,7,12). Ogni sapienza umana cede di fronte alla comunicazione del Dio ineffabile (Z,5, E,3); e a Dio che si manifesta nella storia (Δ,6; ζ,5) con eccelso braccio e divina potenza (μ,6), ed ultimamente nella ineffabilità del parto di Maria (H,9), l'atteggiamento corrispondente è la contemplazione, di cui il discepolo è fatto partecipe (H,7). E' un dono partecipare al mistero, nella sua sacralità, una inenarrabile grazia dell'Altissimo (H,12).

La Chiesa quindi, per la natura stessa di quanto vive, non è chiamata a giustificare la fede di fronte a nessun sillogismo o raziocinio umano. La sua fede è contemporaneamente la sua giustificazione. Il dogma che professa è un autodogma. Anche la penetrazione del mistero (H,18) riguarda sempre l'oggetto nella sua ineffabilità.

Dimensione ecclesiologica

La chiesa è popolo di Dio che fa corona a Cristo (λ,10); ma l'immagine che maggiormente s'impone è quella di una Chiesa che nella liturgia e nella lode esprime l'infinita ricchezza della Presenza: è una Chiesa teopta (γ,9), che vede Dio, costantemente illuminata e mossa dallo Spirito (H,3.15), che conosce Dio ed è conosciuta da Dio. Un tale mistero contemplato, nella sua totalità ed integrità, è il medesimo mistero che contestualmente è confessato (β,01, cfr. Martiri), insegnato (H,18) e trasmesso (cf. Apostolo).

Dimensione liturgica

Il luogo privilegiato di espressione della Chiesa e della sua teologia (e catechesi!) è la liturgia. La *lex orandi* è totalità rispetto alla *lex credendi*.

Avere la pace, copiosa e dall'alto, cantare in pace le lodi di Dio ($\theta,6$) è il desiderio struggente che si sente in ogni pagina delle pergamene. E' l'aspirazione e la sintesi ultima. Il canto della lode è espressione della salvezza, attuata dallo Spirito, strumento di vittoria sul feroce tiranno ($\gamma,4$; $\theta,3$); solo se salvati possiamo cantare le lodi ($\Gamma,2$).

Oggetto della lode sono Dio, la Trinità, Cristo (Cristo è a me forza e canto, $\epsilon,4$.), ma soprattutto Maria e il suo Parto verginale ($\gamma,10.11$; H,16).

Con la Liturgia e la lode, per l'azione potente dello Spirito, si attua una presenza che trasforma e illumina misticamente lo spazio e il tempo ($\alpha,3$).

Dimensione trinitaria

La divinità è una per natura. In quanto alle persone è esaltata trinitariamente ($\theta,3$). E ancora: in quanto Dio-Uno è già noto ad ogni uomo, ma solo per rivelazione è conosciuto come Dio-Trino ($Z,2$). Il Dio trino è identico a sé nella sostanza ($\alpha,14$) ed è cuore della fede, che illumina i martiri e i padri ($\alpha,2$).

Dimensione cristologica

Cristo è uno della Trinità ($\gamma,08$), coeterno ($\mu,3$) al Padre e allo Spirito, che nella unità della sua persona divina ($\gamma,6$), è in due nature non confuse e non divise, per cui uno solo si manifesta, Dio-che-supporta-l'umanità e Uomo che è nella trascendenza ($i,10$).

Per la ricchissima cristologia, rimandiamo alla voce "Cristo". Qui è d'obbligo sottolineare la centralità dell'incarnazione: il parto di Maria è un *leitmotiv*, che attraversa la totalità delle pergamene, quasi che esse, più che altro, vogliano consegnarci il Dio-fatto-bambino ($\beta,10$, $\theta,6$).

Dimensione pneumatologica

La mistica realtà della Chiesa è tutta mossa dallo Spirito. Lo è nel suo Capo, Cristo, che fin

dal concepimento riceve il sigillo dal Divino Spirito ($\mu,7$); lo è per l'umanità, che è forgiata in Maria, come pane cotto sotto la cenere, nell'accostarsi all'irresistibile fuoco divino ($\iota,6$). Lo Spirito è la messianica fonte zampillante, per quanti elevano il cuore a Dio nella liturgia ($H,21$).

Dimensione mariologica

Anche quantitativamente parlando, l'aspetto mariologico delle pergamene non ha confronti; tutto il corpo centrale dei florilegi è dedicato interamente a Lei. Ci preme, qui, sottolineare che tale amore verso Maria, in San Nicolò non è di tipo devozionale, ma inserito armoniosamente nella liturgia.

Pur nella esagerazione di determinati aspetti (si sente molto l'influsso della cristologia e pneumatologia) il quadro mariologico complessivo è completo e sostanzialmente soddisfacente. Manca la Maternità dolorosa, la Madre sotto la croce (ci dispiace un poco). E' appena accennata la dimensione di *Serva*. Sottolineiamo alcuni aspetti.

- La Dei-Maternità ("a *Beddamatri*"): la *Theotòkos* è il corrispettivo mariologico dell'*Omoòsios*.

- La Verginità: Maria è Vergine-fatta-corpo ($B,6$); è rovetto incombusto e monte non tagliato.

- La Santità. Maria è la *piena di santità* ($\beta,14$), *santa, intemerata, senza macchia, pura*.

- Corredentrice ed Ausiliatrice: Maria è interceditrice senza colpa ed Aiuto di chi non ha aiuto.

Ci piace chiudere quest'aspetto con l'immagine, come inaspettatamente farebbe un Sartre, della Vergine Madre curva sul Figlio-Bambino (così ce lo presentano le pergamene), e, in quanto tale, se lo stringe e ce lo con-segna come "Figlio mio e mio Redentore" ($\beta,12$).

La spiritualità della croce

Ci piace concludere con un breve accenno alla spiritualità Nicolina.

L'iconografia del Santo, inginocchiato, aggrappato alla croce, il canto nel cuore, rispecchia fedelmente quanto emerge dalle pergamene: spesso una notte dello spirito, ma mai viene meno una luce, la croce. Cristo ha svuotato se stesso morendo sulla croce, ma in questo, immutabile, ha vinto il mondo (Z,3). In Lui il cristiano fa della croce la sua intera armatura corazzata. La croce non fa vacillare la mente; gli assalti del mondo tenebroso e del nemico maligno puntano al cuore: svuotare la croce di Cristo - κ,9.

Repertorio analitico

Abercio, A, 11-12 - "Nostro santo padre", gran sacerdote, lottò contro le magie, predicò la Trinità; è detto "divino".

Abibo, cfr. Guria, Samona, Abibo

Acrostico Teofane, H, 1. Giuseppe Studita, o, 1.

Angelologia Prototipo è Michele: servitore assimilato alla gloria, δ, 5. Gli angeli acclamano gloria e pace, β, 20. L'incarnazione unisce gli angeli e gli uomini, per l'azione del Principe della pace, H, 4. Gli angeli, con tutti i santi, supplicano per noi Cristo, λ, 7; μ, 3.

Maria e gli angeli Le schiere angeliche esaltano la Madre di Dio, β, 20. **Maria Madre con il suo parto** si colloca al di sopra degli spiriti intellettivi, γ, 10. Vicina a Dio, supera le schiere degli angeli, ι, 7.

La Vergine accoglie con mani sicure e sacro tremore Colui che è portato sulle ali dei cherubini, Δ, 8.

Antropologia

Un grido che infrange il silenzio, η, 10.

Uomo e peccato

L'anima è ferita dal peccato, malattia incurabile, E, 7.

Mondo-tenebra

Il mondo siede nelle tenebre e nell'ignoranza, il Vangelo sprona verso la luce, H, 23. La mente languisce in tenebre d'ignominia, tenebra terribile della vita, Γ, 16-18. Malvagità di uomini perversi (ε, 3) portano rovina e afflizione (θ, 8); vita circondata da nemici con malvagie intenzioni, che fanno guerra, λ, 6.

Negli ultimi tempi, si lotta per vivere una vita attanagliata da ansietà e necessità, θ, 10. Il martire detesta quel mondo che tiranneggia l'uomo, α, 9.

Mondo materialismo: difficile da domare, λ, 3.

Angustia interiore - Anima abbagliata, Δ, 7. Vacilliamo nel vortice di difficoltà e angustie (ζ, 7) vessati dall'afflizione (γ, 2; ε, 7), assediati dalle tentazioni e debilitati dalle passioni, pene dell'anima e disperazione tolgono serenità alla mente turbata (ε, 4-7).

Senso dell'esistenza e salvezza - Popolo sbandato, ma salvato da Dio, μ, 6. Dio, dal monte ma vicino all'uomo, risponde al suo grido e lo riconduce dalla

corruzione, η, 10. La vita è una prova, Γ, 18; si devono portare a compimento i divini precetti e il canto delle lodi, ε, 4.8. Contemplando Dio si vince la fiamma del fuoco materiali-stico - γ, 8.

Maria e l'uomo - Maria genera la Luce per chi è nelle tenebre, Δ, 9; preserva da devastazione del cuore e dalle passioni, ο, 10. L'uomo sembra soccombente, ma Maria interviene corredentrice, δ, 3.

Apostolo - Cfr. Giacomo di Alfeo, Giovanni, Marco, Matteo; Paolo, Pietro.

Ario - Atanasio ne ha debellato l'eresia antitrinitaria, predicando l'unità di sostanza, α, 14.

Artemio, A, 8 - Megalomartire; per la sua integrità riceve da Cristo il diadema del martirio.

Astrologi - falsi calcoli, α, 9. Cf. anche *Magia*

Atanasio, α, 13-14 - *Immortale* anche nel nome; teologo di Dio; *padre* e teologo della Trinità.

Beatitudini - Il mite eredita la terra dei miti, ε, 2.

Canone - della SS. madre di Dio, Γ, 8-9; ζ, 4-7; μ, 4; della domenica Δ, 1; di s. Nicola di Mira, E, 9s.

Catisma mariano, Γ, 4-8; γ, 1-2.

Confermazione Cf. Sacramenti, C.

Confessione Cf. Sacramenti, C.

Conversione - Frutti di una degna conversione, α, 7. Maria fa cambiare strada dalla ingenuità che sovrasta, λ, 8; converte da una strada pericolosa, λ, 6 ed è scudo intellettuale della conversione, E, 8.

Cosma Aghiopolita, santo. Autore della pergamena μ.

Creazione - Cristo ci plasma, η, 8. Il Creatore ha impresso la sua impronta nella creazione, per cui è prefigurato in ogni rivelazione, II, 8.

CRISTO

A. NATURA DIVINA

Natura della imperscrutabile divinità, ι, 9. Coeterno al Padre e al Divino Spirito, μ, 3. Rifugge dal Padre, prima dei secoli, E, 3. Uno della Trinità, γ, 08; unico Dio con il Padre e lo Spirito, Figlio di Dio, che dona la pace, η, 5. Dio Sovrano, λ, 2.

Verbo (Λόγος)

Il Verbo, Dio, di Dio, per mezzo del quale il mondo si salva dall'antica maledizione, II,21. Verbo, Figlio e Dio, μ,3. Splendore dell'aurora, ο,2.

Figlio di Dio - Figlio di Dio, η,5; μ,3.

Creatore - Cristo ci ha plasmato, η,8.

Signore della Gloria - Signore della Gloria, che è col Padre e con lo Spirito, γ,5. Egli solo è santo, κ,9. L'invisibile reso visibile, ι,9.

Omoousios - Identità di sostanza di Padre e Spirito, α,14.

B) NATURA UMANA

Vero uomo - Ha assunto l'altra natura, ι,9. L'incorruttibile, per ineffabile grazia, ha preso da Maria la natura umana, Ζ,5. L'incarnazione ha reso ancor più splendente la natura umana, resa capace di Dio, γ,11.

Due nature - Persona divina fatta carne; γ,6. In due nature, uno solo si manifesta: Dio-che-supporta l'umanità e Uomo nella soprannatura divina, ι,10. Maria, con la mediazione della materia, ha dato corpo a Colui che è senza materia, ι,10.

C) L'INCARNAZIONE

L'incarnazione dipende dalla libera volontà sovrana di Dio, ι,4; è ineffabile, come la verginità perpetua della Madre di Dio, Η,9. È un dono capire il mistero e la sacralità dell'Incarnazione; è una grazia dell'Altissimo, Η,12. Essa rimanda alla luce impenetrabile dell'unigenito, Η,23. Cristo, uno della Trinità, γ,7. Incarnato Unigenito Figlio, Η,23. La Vergine accoglie con mani sicure e sacro tremore, colui che è portato sulle ali dei cherubini, Δ,8. Il parto di Maria è "senza macchia", un mistero, che tocca le profondità della natura, Δ,1.

Kenòsi - La kenòsi della croce, di nuovo ci giustifica, Ζ,3. Cristo ha svuotato se stesso, morendo sulla croce, ma in questo si è mostrato immutabile, Ζ,3.

Cristo e lo Spirito - Fin dal concepimento Cristo riceve il sigillo dal Divino Spirito, μ,7.

Maria e l'Incarnazione - All'Omoousios di Cristo, corrisponde in Maria la Teotòkos, Madre di Dio. La Potenza dell'Altissimo ha adombrato il seno di Maria, η,6. Dio ha inabitato l'intemerato utero di Maria, Γ,9. Maria ha generato Dio, γ,7; ha generato il creatore, ι,3. Maria, giovinetta illibata, genera l'Agnello di Dio, Ι,1, il Re della Gloria, δ,2. Per il suo parto, si colloca al di sopra degli spiriti intellettivi, la più vicina a Dio, γ,10.

Preservata Vergine anche dopo il parto: Il fuoco divino preserva Maria, ι,6, che rimane incorrotta dopo il parto, Γ,1; Ε,3.

L'incarnazione e l'uomo - L'incarnazione esalta la miserevole natura mortale, ι,5. Cristo santifica la tenda incrollabile dell'Emanuele, ι,3. Dio incarnato è forza per l'uomo, ε,4. L'incarnazione del Principe della Pace è fondamento della pace, θ,6.

Aspetto sponsale con l'umanità. - Cristo incarnato viene da Maria, come sposo dal talamo, θ,4. In Maria l'umanità è forgiata come pane sotto la cenere, ι,6. L'Agricoltore è nato da Maria, terreno incolto di Verginità, η,8.

D) IL SALVATORE

Il Mistero Pasquale - Cristo Sovrano, inchiodato alla croce, trasforma le opere di condanna in sentenza di salvezza, η,11. Cristo è Iddio e Salvatore, π., θ,6; Agnello di Dio, Γ,1, redime col suo sangue, λ,10. La natività redime dalla condanna dei progenitori, ο,5.

Cristo incarnato è la definitiva vittoria sull'impetuoso tiranno, γ,6. Tralcio maturo della vita, generato da Maria, Γ,3. Salvatore compassionevole, β,10.

Principe della Pace - Η,4. Da lui si impetra la pace, ι,10. Pace a tutte le Chiese, bene escatologico, Η,11. Pace che unisce gli angeli e gli uomini, Η,4.

Cristo Giudice - Giudice benigno, si muove a compassione; usa la porta della misericordia, Γ,11. Dona la corona della vittoria, Α,05, il diadema integro, Α,08. Nel giudizio Cristo associa Maria, β,12.

Cristo Re - Cristo Re (λ,3), il "mio Re", ι,2. Re della Gloria, β,16; δ,2. Sovrano e Signore di tutto, Η,9.

E) CRISTO, MARIA, L'UMANITÀ

Dio, l'infinitamente alto, in Cristo si fa intimo agli uomini, ι,5. Signore soccorritore (Γ,10) e benefico, (Ζ,3) speranza dell'uomo (λ,2). Quale sole, dona luce, θ,4, e colma di miracoli, Α,10. Dio Trino si è compiaciuto della natività in Maria, Ζ,2. Poiché ha generato il Verbo, Dio, di Dio, Maria è lo strumento di salvezza, Η,21. Cristo dona sua Madre, quale Interceditrice dello Spirito, Δ,4. Cristo perdona per intercessione di Colei che lo ha generato, Γ,11. Maria, Madre della Luce, Ε,5, genera la Luce a chi è nelle tenebre, Δ,9; ε,8; ci fa figli della luce, Γ,2.

F) CRISTO E LA LODE - Cristo è forza e canto per l'uomo, ϵ ,4, quale Sovrano Signore, κ ,9. Il parto di Maria, oggetto della eulogia, H, 16.

Croce

Croce e redenzione - La mano stesa sulla croce ha guarito la mano stesa per prevaricazione in Eden, E,6; la croce infrange la condanna che Adamo scrisse di proprio pugno, I',13. Cristo ha svuotato se stesso morendo sulla croce, ma in questo si è mostrato immutabile, Z,3. La croce trasforma le opere di condanna in giudizio di salvezza, η ,11. La kenòsi della croce di nuovo ci ha indicati giusti, Z,3.

Spiritualità della croce - Il cristiano fa della croce la sua armatura corazzata, α ,3. La croce è la roccia della fede, non fa vacillare la mente: gli assalti del nemico maligno puntano a vanificare la croce, κ ,9.

Devozione mariana - Cf. Maria, *Devozione mariana*.

Demonologia

La caduta - Il demone sfida sempre Dio, γ ,6. Michele seda la ribellione dei d., δ ,5.

I demoni e l'uomo - Il malvagio scatena continuamente tempeste nell'uomo, ϵ ,2; autore di magia A, 12.

Maria e la vittoria sul Demonio - Impetuoso è il tiranno, ma è definitivamente vinto dalla persona divina fatta carne, γ ,6. Il parto di Maria entra nel cuore della storia e depone il tiranno, riscattando l'universo dalla corruzione ι ,2. Maria scaccia i demoni, che combattono contro l'uomo, λ ,4.

Il sostegno nella lotta - La contemplazione vince il mondo, γ ,9. Feroce è il tiranno, ma vincerlo è sentiero piano, se guidati da altro fuoco, lo Spirito, che conduce alla terra promessa, γ ,4.

La mediazione della Chiesa - Gregorio taumaturgo combatte i demoni β ,08. Il padre Nicola aiuta nelle lotte contro il demonio e preserva da ogni insidia, ϵ ,2.3. Giacomo caccia i morbi e gli spiriti, H,2. I martiri hanno sostenuto le torture, il fuoco ed orrendi supplizi, vincendo il principe della malvagità, σ ,4.

Dialogo ecumenico - Ortodossi

Pergamene, strumento di ecumenismo

Le pergamene sono diretta testimonianza di fede ortodosso-bizantina, nella sua valenza liturgica e teologica (chiesa teopta, centralità della fede trinitaria, forte pietà mariana...).

Elementi specifici**1. La questione del Filioque**

Le pergamene si collocano all'interno della formulazione ortodossa: lo Spirito procede **dal Padre attraverso** il Figlio, Δ,4. - Le due formule, ortodossa e latina, sono risonanti e complementari.

2. Successione degli Apostoli

Nicolò monaco del *piccolo abito* dell'ordine di San Basilio Magno, vescovo e dottore della Chiesa; le pergamene nominano Matteo (β,3-4), Marco (α,8-12), Giovanni (A, 6-7; α,15-16), Paolo e Pietro (A,3.5 e α,9) e fanno devota memoria di molti santi, che furono vescovi (Atanasio - α,13-14 - Gregorio di Agrigento - β,21-22 - ...).

2. Primato di Pietro

Nessun elemento diretto. Indirettamente è possibile far emergere la piena comunione con la Chiesa di Roma nella vita di personaggi quali Abercio, Gregorio Agrigentino...

Dio - Conoscenza di Dio - Dio è noto al mondo; come Trinità si fa conoscere per rivelazione, Z,2. Dio è prefigurato nel mondo e nella rivelazione, H,8.

Dio e la storia - Dio è in sé incorruttibile; entra nella storia per misericordia, Z,5, infinitamente alto, e pur intimo agli uomini, ι,5. Anche nello svuotamento di se stesso, Cristo è il Dio immutabile, Z,3.

Alcuni titoli - Incircoscribibile, η,6; Misericordioso β,23. Compassionevole, η,10; μ,8.

Discepolo - Cf. Giacomo di Alfeo, Marco, Matteo.

Donna Le pergamene iniziano con la figura di una donna, santa Tecla (A, 1), isapostolo, di dignità uguale agli apostoli, la più alta che la sensibilità cristiana potesse pensare. Le pergamene, poi, si chiudono nominando un'altra donna, Eulampia, di non comune levatura morale: non si piega per sacrificare agli idoli, anelando verso la luce di Dio (α,7s). Fondamentale uguaglianza e pari dignità tra uomo e donna.

Ecclesiologia - Chiesa, popolo di Dio - Cristo ci redime come un popolo che gli fa corona, λ,10. Popolo creato dall'intervento di Dio nella storia, μ,3.6.

Missione della Chiesa - Il mondo siede nelle tenebre e nell'ignoranza; il Vangelo sprona verso la luce, II,23. e porta una pace superiore, II, 11.

Santi e martiri - Perla diafana della Chiesa, β,22. Impetrano una pace che è dall'alto e completa, II,11.
Maria e la Chiesa - Maria elargisce al popolo di Dio i trofei della vittoria, Z,6.

La Chiesa e la liturgia - La chiesa è il popolo che Dio si è scelto, perchè canti le sue lodi, λ,10; θ,6.

Ecumenismo Cfr. *Dialogo ecumenico*

Eresia - Atanasio debella l'e. di Ario e Sabellio, α,17. Gregorio combatte le e. β,08.

Esapostilari - Abercio, A,11-12. Abibo β,01-02. Artemio A,08. Atanasio α,13-14. Eufemia β,1-2. Giacomo, fratello del Signore A,13-14. Giovanni apostolo A,6-7; α,15-16. Gregorio agrigentino β,21-22. Gregorio taumaturgo β,5-8. Guria, Samona, Abibo β,1-2. Ilarione A,9-10. Matteo evangelista β,3-4. Marco evangelista α,8-12. Platone β,9-10. Presentazione di Maria SS. al tempio β,13-20. Samona β,1-2. Tecla, A,1-5. Teodoro α,1-3.

Escatologia-Novissimi - Morte. In κ,1 sembra affermare che dopo la morte si accede alla vera vita.

Giudizio - Cristo giudice benigno, che si muove a compassione, Γ,11. La croce di Cristo trasforma le opere di condanna in giudizio di salvezza, η,11. Maria siederà in giudizio, β,12.

Inferno - Eterni tormenti, β,12; fiamma eterna, da cui ci libera Maria, B,5.

Paradiso - Il cristiano tende, senza esitazione, alla speranza certa dei beni futuri, ο,7. Corona della vittoria, A,5, e d'immortalità, α,3. I martiri conseguono la corona, β,10. Maria ha dimora la più vicina a Dio, per l'Incarnazione, γ,10; circondata dalla luce della imperturbabilità, Γ,18.

Eucaristia - Cf. Sacramenti, *Eucaristia*.

Evangelista - Cf. Marco, Matteo, Giovanni.

Eufemia - Liberata dal falso sposo per intercessione dei martiri Samona, Guria, Abibo, β,2.

Eulampio ed Eulampia - Pergamena o. Spiritualità del martirio - Cf. Martirio. *Le dimensioni teologiche sono desunte dal menologio di questi due martiri.*

Vittoriosi martiri, sono illuminati dalla Trinità, ο,2. Hanno sostenuto le torture, il fuoco ed orrendi supplizi, vincendo il principe della malvagità, ο,4. Eulampia segue il suo esempio, ο,8.

Fedeli Cf. Maria, *Devozione*.

Figlio di Dio - Cf. Cristo, *Figlio di Dio*.

Filadelfo, α,4-8.

Filosofi e retori - Doppiezza, α,9.

Giacomo di Alfeo, apostolo, H,1-23. *Discepolo* - E'

fatto partecipe della contemplazione del creatore (8); contempla il Dio incarnato, colui che è compreso come l'Inafferrabile, (7). Per grazia è fatto degno di capire il mistero e la sacralità dell'Incarnazione. Iniziato (ἱερομούστης), penetra i misteri, Cristo e la grazia (18). Illuminato nello spirito dallo Spirito (3.15).

Apostolo - Testimone oculare dell'Unigenito Figlio. Energico ministro, che va in ogni dove (23); araldo di Dio, porta quella pace che supera la mente (2.12). Ripieno di miracoli dello Spirito; l'illuminazione dona i carismi; scaccia i morbi e gli spiriti (2-3).

Virtù - Mente pura, anima e cuore splendido (7). Ornato di prudenza, dono di Dio, (15). Secondo (!) a Cristo, per grazia (6). Beato di ogni beatitudine (19.23). L'estrema fortuna è celebrare col canto il Sovrano Signore (19).

Giacomo, fratello del Signore A,13-14.

Giovanni apostolo ed evangelista - A,7; α,15-16.

Discepolo diletto e teologo sapientissimo A,7; α,6.16; svelatore del mistero mediante la parola α,16.

Giovanni Damasceno - Autore della Paracletica, da cui diver-se Odi delle nostre pergamene.

Giuseppe Studita - Compositore del menologio dei martiri Eulampio ed Eulampia, pergamena α.

Giustificazione cf. Redenzione.

Gloria - Acclamazione degli angeli, β,20.

G. è Dio stesso. Cfr. Cristo, Re della Gloria.

Giudizio Cf. Escatologia, *Giudizio*.

Grazia - Dio comunica una luce superiore, κ,4, grazia inenarrabile, H,18, annunciata dagli apostoli, α,11.

Gregorio agrigentino, β,21-22. Luce dall'occidente.

Gran sacerdote. Vanto degli Agrigentini e perla diafana della Chiesa.

Gregorio taumaturgo, β,5-8. -Gran sacerdote,colmo di miracoli. Col bastone svuota il lago, trattiene il fiume; combatte eresie e demoni.

Guerra santa - Cfr. Non-violenza

Guria, Samona, Abibo, β, 1-2. - Vittoriosi atleti.

Idolatria - Abercio denuncia le magie, A, 12. Teodoro combatte l'idolatria (la falsa dea - Artemide), α, 3.

Illarione anacoreta, A, 9-10. Rischiara il mondo; ha compiuto prodigi e segni miracolosi, A, 10.

Immacolata - Cf. Maria, *Titoli mariani, Immacolata*.

Inferno - Cf. Escatologia, *Inferno*.

Incarnazione - Cf. Cristo. *Incarnazione*.

Isapostolo - Santa Tecla, A, 1.5

Islàm - Le pergamene non parlano dell'islam (forse solo in qualche allusione), ma poichè offrono un quadro sufficientemente completo della fede cristiana, possono essere "provocazione critica" per una presa di coscienza della propria identità cristiana, in un dialogo leale e schietto con l'islàm. In quanto figlio di san Basilio e buon conoscitore dei Padri (Atanasio, Gregorio... Giovanni Damasceno) e delle eresie (α, 17, β, 8), probabilmente Nicolò inquadrava l'islàm come eresia cristologica e trinitaria e lo percepiva in termini di contrapposizione (cfr. "fare della croce la propria armatura" - α, 3; "nemico spietato" - γ, 4.6, ...).

Gli elementi del dialogo sono solo di natura spirituale: fede, contemplazione, preghiera, la croce.

Inspirazione - Il celeste scrittore è "divinamente ispirato" α, 11. Matteo scrive *per amore* di Cristo. β, 4.

Linguaggio teologico - Cfr. Teologia, L.

Liturgia e lode

Liturgia presenza/contemplazione - Contemplando Dio si vince il mondo, γ, 9. Celebrare il Sovrano Signore è il dono più alto, H, 19. La liturgia illumina misticamente la terra fino agli estremi confini, per l'azione potente dello Spirito ο, 3.

Canto di lode è rendimento di grazie, Γ, 7.

Oggetto della lode - Dio, γ, 4.5.6.9; Γ, 1-3; κ, 6; H, 16; la gloria di Dio dentro la storia, ζ, 5; Δ, 6. Il Parto di Maria, γ, 10-11; H, 16. Cristo è forza e canto per l'uomo, ε, 4. La Trinità canto di salvezza, θ, 3.

Soggetti della Lode - Tutta la creazione, Γ, 1-3, 14. 15; γ, 9; "inneggiate e esaltate il Signore", H, 21.

Liturgia, frutti di salvezza e vittoria escatologica sul mondo - Cantare in pace le lodi di Dio è il frutto della salvezza del Dio incarnato, θ,6; pace dall'alto, remissione dei peccati e salvezza delle anime, realizzazione delle promesse messianiche, H,20. La lode è espressione della *salvezza* attuata dallo Spirito, che vince il feroce tiranno, γ,4; θ,3; salvati, possiamo inneggiare, Γ,2. Senso dell'esistenza è la liturgia di lode, c,4.8. La sapienza del mondo svanisce, col divino interiore sentire; la lode ne è il frutto, H,15.

Liturgia e purificazione - Si può cantare a Dio, se sciolti dalla nebbia dei peccati, Γ,16. Chi canta le lodi è liberato anche dalle prigionie materiali, δ,5.

Kenòsi - Cf. Cristo, *Incarnazione*, K.

Magia - Abercio denuncia le magie, A,12; falsi calcoli degli astrologi, α,9.

Manifestazione di Dio

La creazione manifesta Dio (H,8). Cristo, invece, rifugge dal Padre prima di tutti i secoli, E,3. Egli è consustanziale nella Trinità, α,14). Cristo, dunque, non è "manifestazione" o elemento di una lunga serie di eccelse manifestazioni estrinseche a Dio. Nell'umanità di Cristo si accede alla contemplazione di Dio (H,7; α,3; A,5). Solo Dio può rivelare Dio, non parola impersonale ma il Logos-persona, H,21.

Marco, apostolo evangelista, α,8-12. - Discepolo di Pietro, "suo" apostolo; istruito nella sapienza celeste.

Apostolo - Testimone oculare del Verbo. Evangelista - Celeste scrittore, divinamente ispirato; beatissimo.

MARIA

A) TITOLI MARIANI

Madre di Dio

Teotòkos, Madre di Dio, Γ,5.6; E,5. Tutti la riconoscono Madre di Dio, γ,07; ha partorito Dio incarnato, γ,07. **La sola Madre di Dio**, ζ,6.7. **Vergine Madre**, più santa dei santi, II,16. **Madre dell'Onnipotente**, ι,7. **Madre della Luce**, E,5. **Madre della Vita**, η,6.

Sposa

Maria, γ,03. **Fanciulla-vergine** che ha dato l'altra forma a chi è nella forma di Dio, ι,9. **Fanciulla, sposa di Dio**, β,20.

Tempio - Dimora vivente del Signore della Gloria, E,8. **Reggia** sacra del Re della Gloria, β, 16. **Sacrario** purissimo del Salvatore, β, 14. **Sacro recinto** del Dio incircoscivibile, η, 6. **Uma** di Dio, β, 18. **Tabernacolo** spazioso, β, 16. **Tenda** incrollabile, che Cristo ha resa santa, ι, 3. **Talamo** onoratissimo, β, 14.

Immacolata

Termini tradotti dal Matranga con "immacolata":

Pura, Γ, 3,7; ζ, 6; Δ, 2, δ, 03, η, 3, E, 3, ι, 02,9; λ, 11, μ, 2,8, Z, 2, H, 9. - **purissima**, tutta pura, Γ, 3; B, 01; Γ, 3; γ, 08; ι, 6, H, 4; H, 13. **Senza macchia**, Γ, 5, Δ, 9, η, 3, μ, 8, ο, 5 - **castissima**, tutta senza macchia, Δ, 7, ε, 4, ζ, 2, θ, 11, κ, 3* - **Intemerata**, intemerata in pienezza Γ, 9; - **castissima**, tutta intemerata, B, 5; Γ, 9; δ, 8, ζ, 3.

Altri termini legati all'idea di Immacolata

Circondata di bellezza, Γ, 9. **Giovinetta** illibata che genera l'Agnello di Dio, Γ, 1. **Illibata**, ι, 6. **Incorrotta** dopo il parto, Γ, 1. **Leggiadra**, Γ, 9. **Senza colpa**, Δ, 4. **Santa - Piena di santità**, β, 14. **Santa**, β, 14 - **tutta santa**, β, 12; θ, 7. **Più santa** dei santi, **Vergine Madre**, H, 16. **Santa Vergine**, E, 5.

Vergine

Vergine - Termine usato 20 volte al vocativo, 9 negli altri casi; si aggiunga il termine "verginità" (3 volte) e l'aggettivo "virgineo" (1 v.). **Vergine Madre**, H, 16. **Santa Vergine**, E, 5. **Vergine santissima**, β, 12; θ, 7. **Sempre Vergine**, η, 2, 7. - **Inesperta di nozze**, η, 8. **Agro** intatto della Verginità, η, 8. **Roveto** (Il rovetto è espressamente presentato come tipologia della Verginità, κ, 6), rovetto incombusto, E, 5, incombusta come il rovetto, B, 5; **Decoro** della verginità, ι, 7; **Gioiello** della verginità, ι, 3; **Fuoco** che non si consuma, B, 5; **Monte roccioso** non tagliato, intatto, β, 18

VERBI sulla Verginità - **Vergine-fatta-corpo**, B, 5, **Preservata** Vergine, E, 3, ι, 3; **Scelta** tra le donne, Γ, 9; **Preannunziata** dai profeti, β, 18. **Consacrata**, β, 14, 18. **Riceve un cibo dall'alto**, β, 16. **Introdotta** santa nel Santo dei santi, β, 14, 18.

Ausiliatrice

Aiuto di chi non ha aiuto - Voce di chi non ha voce, Δ, 9, nelle necessità μ, 2. **Ambasciatrice** per tutti, H, 21; **Assistenza**, B, 4; **Baluardo**, ζ, 7;

Bastione, ζ,7; **Conforto** vero nelle tristezze, μ,2; **Difesa** del mondo, γ,2; che incute paura, Γ,15; ferma, B,4; **Fiaccola soccorritrice**, μ,2; **Forza** imbattibile, γ,2; **Muro**, ζ,7- inespugnabile λ,11 - inaccessibile, μ,10; **Porta**, attraverso cui noi peccatori siamo salvati, E,8; **Porto** sicuro, ζ,7; **Presidio** delle anime, ζ,6; Rapido **rifugio**, ζ,7; **Riparo** nelle necessità, μ,2.

Mediatrice-Corredentrice

Interceditrice senza colpa; propizia il Dono dello Spirito di Bontà, Δ,4. **Salvezza** nostra Γ,07, η,6; **certezza chiara** di salvezza, ε,8; **strumento unico** di salvezza, H,21. **Speranza** di ogni bene, Γ,15- di tutti, E,5; dei peccatori, B,1; di salvezza, μ,2. **Vite** che addolcisce di beni la terra, Γ,3. **Grazia**, B,4.

VERBI su Ausiliatrice - Mediatrice

Custodisce, β,4. **Dona salute** all'anima vulnerata, E,7. **Elargisce** al popolo la vittoria Z,6. **Fortifica** chi è debilitato dalle passioni, ε,4. **Guarisce**, Γ,18. **Intercede**, B,5; Γ,9. **Lava l'anima**, Δ,7. **Libera** presto, δ,2; - dai nemici, θ,8. **Procura forza**, λ,4. **Propizia il dono dello Spirito** Δ,4. **Redime**, Δ,8, ζ,7; λ,8; dai nemici, B,4. **Rinnova** ogni cosa, Δ,7. **Salva**, δ,3. **Viene in aiuto** con la sua mediazione, μ,8. **Vivifica** ogni cosa, Δ,7.

Trono della Misericordia

Benevola, λ,4. **Trono** a cui ricorrere, β,18.

VERBI sulla Misericordia

Ricorre alla misericordia di Colui che è nato da lei, H,13. **Supplica** Dio Misericordioso, β,23. **Ha confidenza**, verso il compassionevole, λ,6; μ,8. **Muove a mitezza** il Signore, ε,4. **Nutre amore materno**, Γ,6. **Ha compassione**, λ,11. **Ha sguardo di misericordia**, η,7. **Non distoglie lo sguardo** dai figli, Γ,1. **Ha pietà**, Δ,8; **Elargisce il mare della compassione**, Γ,15. **Ricchezza di compassione**, γ,0. **Protegge**, μ,8. **Copre col suo manto**, η,3.

Signora del cielo e della terra

Signora che ironeggia, Γ,15. Veramente **vicina** a Dio, sopra le schiere degli angeli, ι,7. **Tripudio** degli angeli, B,1. **Circondata** dalla luce della imperturbabilità, Γ,18. **Patrona** del mondo, β,20.

VERBI sulla Signoria di Maria

Domina su tutte le cose, Z,6; H,13. **Siederà in giudizio**, β,12. **Siede serena** luce del mondo, η,2.

Guida - Scudo intellettuale della conversione, E,8. **Bastone** (del pellegrino), β,18. **Fiaccola** soccorritrice nelle calamità, μ,2. **Luce del mondo**, η,2. **Strenuo fulgore** nell'afflizione, μ,2.

VERBI - converte da strada pericolosa e dal vuoto, λ,6.8. **Illumina**, η,2.

Gaudio - μ,10 - **Grande** donato al mondo, θ,7; μ,10.

Letizia, μ,10. **Gioia** senza difetto, Δ,9.

Maria oggetto di ogni lode

Benedetta, η,3; γ,10.11. **Beata**, H,16. **Beatissima**, θ,7;

Celebratissima, β,23, H,21; Γ,6. **Veneranda**, η,6.

Lotta su satana - Dona vita pacifica e remissione dei peccati, θ,8. **Libera** dal nemico, θ,8. **Rialza** dal peccato, η,7. **Preserva** da maligna devastazione del cuore e dalle passioni, ο,10. E' l'unico **strumento di salvezza**, II,21. **Scaccia** i demoni, λ,4.

B) DEVOZIONE MARIANA

La Vergine stessa è **modello di pietà**: ella **accoglie con mani sicure e sacro tremore**, Colui che è portato sulle ali dei cherubini, Δ,8. **Assieme a Lei** il coro degli angeli, i martiri, i giusti, gli apostoli, i profeti, **asceti** e santi fanno corona a Cristo.

Le meraviglie che Dio ha compiuto in Maria, non si possono mai finire di **cantare**, Δ,3; ciò alimenta un **amore spirituale sempre più alto**, Δ,3. **Si rendono grazie a Maria** dal profondo del cuore e ci si offre a Lei, λ,8. **Si grida a Lei** in lagrime dalle profondità del cuore, γ,02. **Non ci si stacca mai** dal suo benevolo sorriso, Γ,16. **Si accorre** al suo presidio, γ,02; Si corre al suo presidio, difesa inespugnabile λ,11.

Ci si aggrappa a Lei per non perire, θ,7. **Si innalza un inno** alla sua benignità radiosa, λ,8. «*Con voci di cantici, pieni di fede e con cuore limpido, Ti esaltiamo sempre beata, quale Madre di Dio*», ο,5.

Martirio-Martiri

Le pergamene si aprono con la figura di una martire, Santa Tecla, una **donna** (A,1-5), e si chiudono con la memoria dei martiri Eulampio ed Eulampia (*menologio della perg.* ο). Ben 18 dei 23 personaggi nominati sono martiri. La chiesa antica faceva memoria **liturgica** soprattutto dei martiri.

Teologia del martirio

a. **Gesù, vittima innocente, col suo sangue ha redento il mondo**, testimone della verità e dell'amore che dona vera pace (λ,10). Attraverso la sua croce, Cristo vince l'ingiustizia e va oltre ogni giustizia umana (η,11); non toglie ma dona la vita, perdona e accoglie il peccatore, nel silenzio e nell'offerta di sé (η,10-11). Supera la logica dell'odio; la lotta è contro il mondo delle tenebre, non contro l'uomo ma per l'uomo (ο,9).

b. **Il martire - Assimilato, con evidenza immediata, alla vita di Cristo**

Particolare sequela - Il m. anela verso Cristo (ο,9).

Fede teocentrica - La testimonianza del m. è sostenuta dallo Spirito ed illuminata dalla Trinità, ο,2.

Particolare influsso, in Cristo, sulla storia umana. In Cristo, i martiri sono associati nella lotta contro il principe della malvagità, ο,4. Nella potenza dello Spirito, illuminano misticamente la terra attraverso il tempo, ο,3. Seme che muore per dare vita e pane cotto sotto la cenere, buono per nutrire, ι,6.

Intercedono per la chiesa - Muovono a compassione il Salvatore, b,10; con Maria supplicano Dio Misericordioso, β,23; ottengono da Dio lo Splendore dell'aurora, ο,2; forza, modello e trono (α,7; λ,4).

Particolare vicinanza all'uomo - Il martire detesta quel mondo delle tenebre, che reiteratamente tiranneggia l'uomo, ο,9; con l'invocazione, ha chiuso le fauci di belve feroci, ornato di gloria angelica, ο,12.

Una fede escatologica: particolare associazione alla gloria di Cristo - Il martire tende le forze, senza esitazione, alla speranza certa dei beni futuri, ο,7. Riceve da Cristo la corona della vittoria (A,5; β,10) un diadema tutto integro e corona d'immortalità (A,8 α,3).

c. **Martire, icona della Chiesa e di ogni cristiano:** Realizzazione della vocazione battesimale; il cristiano è sepolto nella morte di Cristo (κ,9); offerta perenne sull'altare di Cristo per la vita del mondo; - attesa della corona di Gloria (A,5.8; β,10; ο,7). Gli esempi luminosissimi dei santi nominati nelle pergamene, ne sono una conferma.

Matteo evangelista, β,3-4. *Discepolo* - Simbolo del discepolo, cioè seguire Cristo, non solo a parole,

ma addentrandosi nel mistero. Evangelista -
Scrisse il Vangelo per amore di Cristo, β,4.

Mediatore - Cf. Cristo, Salvatore; Redenzione.

Mediatrice - Cf. Maria, *Mediatrice-Corredentrice*.

Megalomartire Artemio, A,8.

Menologi - Giacomo di Alfeo (perg. H) - Ott. IX. Santi
martiri, Eulampio ed Eulampia (perg. o) - Ott. X.

Michele Arcangelo - Natura splendida e luminosa,
B,7. Capo delle schiere angeliche, B,3.7; δ,5.
Esegue i comandi divini, B,3; servitore assimilato
alla gloria divina, δ,5. Seda la ribellione dei demoni,
δ,5. Custode, protegge i popoli; tutta la terra; piega
gli stolti, B,3.4.6. Aiuto nelle tentazioni, libera dai
nemici, B,3; libera i prigionieri, δ,5.

Mistero Pasquale - Cf. Cristo, Salvatore.

Mondo - cf. *Antropologia*, Mondo.

Morale - Figli generati dal giorno e della luce (Γ,2). Solo se
salvati possiamo inneggiare al Signore (Γ,16). Solo
se mossi dallo Spirito, si può realizzare la *salvezza*
e vincere il feroce tiranno (γ,4; θ,3). Michele porta
a compimento i comandi divini, B,3; Tecla segue i
divini precetti di Paolo e si mette totalmente alla
sua sequela, A,1s. Maria intercede perché si portino
a compimento i precetti del Signore, ε,4.

Morte - cf. *Escatologia*.

Natura umana - E' assunta senza confusione nel
Verbo, ι,10, ed è forgiata in Maria, come pane cotto
sotto la cenere, ι,6. L'incarnazione ha innalzato la
natura umana alla sua più alta espressione, γ,10. Il
parto della Madre di Dio è "*senza macchia*", mistero
che tocca le profondità della natura, Δ,1; esso esalta
la miserevole natura mortale, ι,4.

Nicola di Mira - "Padre Nicola" (... dei monaci), ε,6.
Mite, eredita la terra dei miti, ε,2. Divino riparo e
sostegno e rifugio (per il monaco) in ogni pena del-
l'anima, disperazione, turbamento, ε,6-7. Aiuta nelle
lotte contro il demonio e contro ogni insidia; protegge
i prigionieri, ε,2s. Splendida lucerna, che indica il
sentiero verso porti sicuri, κ,10.

Non-violenza - La guerra è per vanagloria (εὐκλεια,
α,1). Il concetto di guerra santa è radicalmente

estraneo alla sensibilità religiosa cristiana e di Nicolo; anzi, sembra esplicitamente avversata (Teodoro martire, generale di eserciti, abbandona coscientemente il mondo delle armi per essere "generale di Cristo", α , 1. La pace è desiderio struggente dell'anima; solo nel godimento della pace si innalza in pienezza l'inno di lode (8,6).

Novissimi Cf. *Escatologia*.

Omoousios Cf. Cristo, *Incarnazione, Due nature*.

Ortodossi, cfr. *Dialogo ecumenico*

Pace - *Cristo incarnato-crocifisso* - La pace può essere donata dall'Unico Dio, con il Padre e lo Spirito, η , 5. L'incarnazione unisce gli angeli e gli uomini, H, 4. Egli è il Principe della Pace, 8, 6. La pace si impetra da Cristo, riconosciuto unico Dio, λ , 10.

Missione della Chiesa - Portando il Vangelo, si porta quella pace che supera la mente, H, 11. Frutto della lode è la pace copiosa dall'alto, II, 20

Maria e la Pace - Maria dona la pace, 8, 8. Acclamazione degli angeli, per la presentazione di Maria, β , 20

La pace e la lode - E' il binomio che esprime al massimo le promesse messianiche, 8, 6.

Patrocino Cf. Santi, *Patrocino*.

Padri della Chiesa - Atanasio, "padre", α , 14.

Paolo - Araldo di Dio, A, 05. *Epistole-divini precetti*, A, 03.

Paradiso Cf. *Escatologia, Paradiso*.

Peccato - *Situazione esistenziale* - Peccatori, B, 1, E, 8, β , 12. Versiamo in numerosi errori, I, 5. L'anima è ferita dal peccato, di malattia incurabile, E, 7.

Peccato e salvezza - Mediante la croce Cristo ha infranto la condanna di Adamo, Γ , 13. P. vinto dall'azione dello Spirito, che riconduce il mondo a Dio, ζ , 6.

Maria e la liberazione - Si chiede a Lei di cancellare le ferite dei peccati, intercedendo presso la misericordia del Figlio, II, 13. Maria rialza dal peccato, η , 7, e libera dalla vergogna delle colpe, Γ , 9. Dona la medicina dell'anima, E, 7.

Pietro - Alla sua sequela è Marco, α , 9.

Platone, β , 09-10 - Martire eroico, consegue la corona del martirio. Muove a compassione il Salvatore.

Policarpo, α , 4-8 - Fratello carnale di Filadelfo; gran sacerdote e martire fermo. Ha intimità presso il Signore; sostiene nella conversione.

Politica

Nicolo è *polites*, membro della città terrena; un'antichissima preghiera lo invoca Ἀδερνοῦ πολιτα; la medesima preghiera ce lo fa invocare come membro della città celeste: concittadino della terra, per essere degno concittadino del cielo.

La costruzione della città terrena non è lineare; deve fare i conti con la corruzione e la malvagità (ε,3s); il cristiano detesta quel mondo che di continuo tiranneggia l'uomo, per potere anelare verso Cristo (α,9). Quali le armi contro la tirannia? Ne possiamo cogliere qualche elemento in maniera trasversa: il servizio, la testimonianza dei martiri (cfr.), l'ascesi, la croce (cfr.), l'illuminazione della mente. E' lo Spirito a vincere il tiranno (γ,4) e modella dal di dentro l'uomo fino agli estremi confini della terra (α,3).

Preghiera - Purificarsi da labbra immonde e da mani contaminate dalle passioni, B,8. Non viene negato quanto si domanda, I',6.

Presentazione della SS. Madre di Dio - β,13-20.

Profomartire - Tecla, A,01-05.

Purificazione cfr. Preghiera

Re, Cristo, cf. Cristo, *Cristo Re*.

Redentore, cf. Cristo, *Il Salvatore*.

Redenzione - *Cristo Redentore* - Per mezzo del Verbo, Dio, di Dio, il mondo si salva dall'antica maledizione, H,21. Cristo, persona divina fatta carne, ha definitivamente distrutto il tiranno, γ,6. Mediante la croce, Cristo ha infranto la condanna di Adamo Γ,13; la **natività** redime dalla condanna dei progenitori, α,5, la mano stesa sulla croce ha guarito la mano tesa per prevaricazione in Eden, E,6. La kenòsi della croce, di nuovo ci ha indicati giusti, Z,3.

Spirito Santo e salvezza - Lo Spirito diliega l'oscurità del peccato, riconduce a Dio, ζ,6. Frutto di salvezza una fonte zampillante (πηγάζει), per chi eleva il cuore a Dio nella lode, H,21.

Dimensione trinitaria - Salvezza per la fede tr., θ,3.

Universalità della salvezza - di tutti, Z,1; H,4.

Maria Corredentrice - Maria è corredentrice, con la sua intercessione, Δ,8, che salva, δ,3; rifugiandoci in lei veniamo redenti, ζ,7; ella rialza dal peccato,

η,7; Lei è la porta, attraverso cui i peccatori sono salvati, E,8; chi si aggrappa alla Vergine non perirà, θ,7. Maria, per le sue suppliche, dona la remissione dei peccati, θ,8. Il parto di Maria, ci ristabilisce, ci fa figli della luce, Γ,2 e riscatta l'universo dalla corruzione ι,2. Maria, la sola difesa del mondo, γ,02: unica speranza di essere salvati, μ,2, elemento essenziale della salvezza e della fede, ι,9.

Salvezza e Liturgia di lode - Salvati, possiamo cantare le lodi, Γ,2. Il cantare le lodi di Dio e di Maria è compiere una liberazione immediata, δ,2. Frutto della salvezza è la pace, per cantare le lodi di Dio, θ,6.

Ragione Cf. Teologia, *Ineffabilità*.

Rivelazione - Nella creazione c'è l'impronta di Dio, per questo il mondo può "indicare" Dio, H,8.

Sabellio - Atanasio ne ha debellato l'eresia α,14.

Sacerdote-Sacerdozio - Cf. Sacramenti, *Sacerdozio*.

Sacramenti

Eucarestia - Maria riceve un cibo dal cielo (allusione simbolica?), β,16. Maria genera il tralcio maturo, Γ,3.

Confessione - Cristo, benigno, usa sempre la porta della misericordia, Γ,11; Si può cantare la lode solo se sciolti dalla nebbia dei peccati e illuminati, Γ,16.

Confermazione - La settuplici fiamma, adempie, nella lode, le promesse messianiche e vince il mondo, γ,4. Lo Spirito di Bontà, effonde doni in abbondanza, Δ,4.

Sacerdozio - Cf. Menologio di Giacomo d'Alfeo (perg. H) e le figure di "gran sacerdote": A,12; α,8.15; β,8.22.

Salmi

Salmo 37 (38), vv. 8-18, è riportato nella pergamena v. Si tratta di un salmo penitenziale, che richiama da vicino i lamenti di Globbe nella sofferenza e le sue attestazioni di giustizia.

Salmo 40 (41), vv. 8-14, è riportato nella prima facciata della pergamena ξ. Anche questo è salmo penitenziale, preghiera di un malato peccatore, abbandonato e tradito. In particolare il v. 10 ("l'amico in cui confidavo") è applicato da Gesù a Giuda - Gv 13,18.

Salmo 41 (42), vv. 1-5, è riportato nella seconda facciata della pergamena ξ. Sono i primi cinque

versetti del famoso salmo "Come la cerva anela ai corsi d'acqua", che descrive l'appassionato lamento del levita esiliato: la lontananza dal santuario e dalle feste rimanda al vivere in esilio lontano dal Signore e alla ricerca di Dio. In questa angoscia emerge una certezza: non c'è motivo che l'anima si rattristi, perchè la lode del "mio" Dio è anche attuale salvezza del "mio" volto di fronte al mondo che mi chiede ragione.

Salvatore Cf. Cristo, // *Salvatore*.

Salvezza Cf. Redenzione.

Samona, cfr. Guria.

Santi - "Santi" per antonomasia sono i Martiri.

I santi sono **perle diafane della chiesa**, i gioielli più preziosi di cui è adornata (β,22).

a. **"Modello" e "sostegno" di vita cristiana**, α,7. È l'aspetto fondamentale della memoria dei santi e della loro vicinanza all'uomo. Il santo è icona di ogni cristiano, del suo morire per vivere in Cristo (κ,9); soprattutto Maria (μ,2). Il s. è fiaccola che indica il sentiero verso Cristo (ε,10).

b. **La mediazione del santo** - Il santo è intercessore presso il Salvatore, II,20; α,7. La sua mediazione si colloca nell'unica mediazione di Cristo e la esplicita. Tutti i santi (gli angeli, i martiri, i giusti, gli apostoli, i profeti, gli asceti e i santi - λ,7 - e perfino i dottori - μ,3) supplicano per noi Cristo. In tale opera di intercessione, Maria è nel cuore della Chiesa. Non si prega il santo, si prega assieme al santo. Le pergamene non fraintendono mai il vero senso del culto dei santi: di continuo ci si rimette alle loro preghiere, per la comunione in Dio che intercorre tra noi e loro. Il santo, infine, è compagno e sostegno in situazioni esistenziali di mal-vagità e di notte dell'anima - ε,5-7. Momento culmine della comunione tra noi e i santi è la liturgia - δ,5.

Santorale - *Abercio*, isapostolo A, 11-12. *Abibo*, martire β,1-2. *Artemio*, megalomartire A,8. *Atanasio*, il Grande α,13-14. *Eulampia*, martire (perg. o). *Eulampio*, martire (perg. o). *Giacomo di Alfeo*, apostolo (p. H). *Giacomo, fratello del Signore*, A, 13-14. *Giovanni*, apostolo, A, 6-7; α,15-16. *Gregorio agrigentino* β,21-22. *Gregorio taumaturgo*, β,5-8. *Guria*, martire, β,1-2. *Ilarione*, A, 9-10. *Matteo*, apostolo evangelista, β,3s.

Marco, apostolo evangelista, α , 8-12. *Maria*, *Presentazione di*, β , 13-20. *Nicola di Mira*, E, 9-10; ϵ , *tutta*. *Paolo*, apostolo A, 3.5. *Pietro*, apostolo α , 9. *Platone*, martire β , 9-10. *Samona*, martire β , 1-2. *Tecla*, protomartire, isapostolo, A, 1-5. *Teodoro*, stratelate, α , 1-3.

Memorie - Febbraio - 8 - (21 febbraio) Santo megalomartire Teodoro, stratelate, α , 1-3. - **23 - (8 marzo)** San Policarpo, ieromartire, vescovo di Smirne (e compagni, tra cui Filadelfio) α , 4-7. **Aprile 25 - (8 maggio)** San Marco evangelista, α , 8-12. **Maggio - 2 - (15 maggio)** Sant'Atanasio il Grande, α , 13-14. **7 - (21 maggio)** San Giovanni il teologo, apostolo evangelista, sepoltura α , 15s. **Luglio - 11 - (24 luglio)** Sant'Eufemia la Grande, martire, β , 2. **Settembre - 24 - (7 ottobre)** Santa Tecla isapostolo, A, 1-5. **26 - (9 ottobre)** San Giovanni evangelista, A, 6-7. **Ottobre - 9 - (22 ottobre)** San Giacomo (d'Alfeo) apostolo, perg. H. **10 - (23 ottobre)** Santi martiri, Eulampio ed Eulampia, perg. o. **20 - (2 novembre)** Sant'Artemio, megalomartire, A, 8. **21 - (3 novembre)** Ilarione, A, 9-10. **22 - (4 novembre)** Sant'Abercio di Gerapoli, o, 11-13. **23 - (5 novembre)** Giacomo, fratello del Signore, A, 13-14. **Novembre - 15 - (28 novembre)** Santi Guria, Samona e Abibo, β , 1-2. **16 - (29 novembre)** San Malteo apostolo ed evangelista, β , 3-4. **17 - (30 novembre)** Gregorio taumalurgo, β , 5-8. **18 - (1 dic.)** San Platone, martire, β , 9-10. **21 - (4 dic.)** Presentazione al tempio della SS. Madre di Dio, β , 13-20. **22 - (5 dic.)** San Gregorio agrigentino, β , 21-22. *Teologia della memoria*: i martiri illuminano misticamente la terra. presenza attiva dello Spirito nel tempo, o, 3.

Sequela Cf. Discepolo.

Spirito Santo - Lo Spirito verso il Padre e il Figlio - Procede dal Padre attraverso il Figlio, Δ , 4.

Lo Spirito verso il mondo- Settuplice fiamma, conduce alla terra promessa, γ , 4; la potenza dello Spirito illumina misticamente la terra, attraverso il tempo, o, 3. Lo Sp. di Bontà, effonde i doni in abbondanza, Δ , 4. l'illuminazione è dallo Sp. divino, H, 3, e dona i carismi, H, 3. I miracoli vengono dal divino Sp., H, 2. I raggi di fuoco dello Sp. illuminano il discepolo, H, 15. Lo Spirito e Maria - La Potenza dell'Altissimo ha

adombrato Maria, luogo del Dio-senza-luogo, η,6.

Lo Spirito e Cristo - Fin dal concepimento, Cristo riceve il sigillo dallo Spirito, μ,7.

Lo Spirito, Maria e l'Uomo - La natura umana è forgiata in Maria, come pane cotto sotto la cenere; il fuoco divino la conserva illibata, ι,6. Lo S. è mandato su di noi per le intercessioni di Maria, Δ,4 e dilegua l'oscurità del peccato, ζ,6.

Lo Spirito e la Liturgia di lode - La lode, come fonte sampilante, è frutto di un popolo salvato H,21.

Tecla, protomartire, A,1-5.

Teodoro, α,1-3 - Rinuncia alla gloria umana. Generale di Cristo, fa della croce la sua intera armatura corazzata; Combatte l'idolatria (la falsa dea [=Artemide]).

Teofane il Grapto - Compositore del Menologio in onore dell'Apostolo Giacomo d'Alfeo (pergamena H).

Teologia - *Il linguaggio teologico* - Dio può essere soltanto "figurato". Quindi il linguaggio umano è inadeguato per parlare di Dio, ineffabile (Z,5). La parola avvia verso il mistero, (α,16), per diventare *mùein* (μύειν) mistico silenzio adorante. La comprensione di Dio sfocia nell'essere afferrato da Dio (II,7).

Teologia E,3. E' un dono capire i misteri di Dio, II,12.

La contemplazione supera la comprensione, H,8. La sapienza del mondo svanisce, col divino interiore sentire; la lode ne è il frutto, H,15.

Oggetto dell'ineffabilità - Soprattutto il mistero dell'incarnazione (H,7.12) e della verginità perpetua della Madre di Dio, H,9; la luce impenetrabile dell'incarnazione dell'Unigenito Figlio, H,23. La misericordia di Dio, Z,5. La inenarrabile grazia, H,18.

Teologo - Giovanni evangelista. teologo, A,06; sapientissimo, svelatore del mistero mediante la parola, α,16.

Trinità - **La Trinità in sé** - La divinità è una per natura; in quanto alle persone è esaltata trinitariamente, θ,3.

Identità di sostanza nella Trinità, α,14.

La Trinità in rapporto al mondo - Con l'incarnazione la natura umana è resa capace di Dio, γ,11. Z,2.

Trinità e fede - La fede nella Trinità è cuore della salvezza, θ,3; illumina i martiri, ο,2. Abercio ha fatto venerare la T., A,12; Atanasio predica l'identità di sostanza della T., debellando le eresie di Ario e di Sabellio α,14.

Virtù - Prudenza, dono di Dio, H,15.

PROPOSITI

Siamo convinti che le pergamene possano offrire non indifferenti possibilità di promozione di percorsi catechistici e spirituali. Ci permettiamo di sottolinearne qualche punto.

- il dialogo ecumenico, soprattutto con i nostri fratelli ortodossi;
- riscoperta della spiritualità basiliana;
- uso nella catechesi; sarà possibile solo se i pastori d'anime e i catechisti ne faranno oggetto di continua riflessione;
- l'utilizzazione permanente della grotta di *Aspicuddu* e dell'aspra zona circostante come luogo di momenti dello spirito.

E ai piedi della Vergine, Madre di Dio, che col suo parto si è resa strumento dello Spirito per la salvezza del mondo, con tutti i santi personaggi di cui le pergamene fanno memoria, quasi come attorno al presepe del Bambino, La supplichiamo di volere concedere senza indugio la Pace al mondo, per cantare in Lei le lodi di Dio.

GLOSSARIO LITURGICO BIZANTINO

Acrostico - Inno o canone in cui le lettere iniziali dei versi o dei tropari formano una parola o una frase.

Akoluthia - Cerimonia paraliturgica, senza consacrazione.

Canone - Una sequenza di nove odi, ciascuna delle quali segue il modulo di un particolare irmo.

Exapostilario (*Let. extra-postilla*) - Tropario cantato dopo la nona ode del canone. Nell'ufficiatura il contenuto si riferisce al santo del giorno; con esso si conclude il mattutino per iniziare quindi le lodi.

Kàthisma - Tropario cantato seduti, dopo la salmodia notturna.

Icona - Immagine raffigurante o un Mistero o un Santo. I contenuti sono rigorosamente codificati. Il vero iconografo si prepara all'esecuzione con preghiera e digiuno e la esegue, possibilmente, in ginocchio. L'icona è "finestra aperta sul Cielo".

Iconòstasi - Parete che separa la Vima (zona ov'è l'altare, riservata ai sacerdoti) dalla navata; è detta così perché vi si espongono le icone.

Irmò - La prima strofe di ciascuna delle nove odi costituenti il canone. Nel ritmo e nella melodia serve da modello alle strofe successive dell'ode stessa. La raccolta degli irmi costituisce il libro liturgico detto irmologio, mentre si definisce irmologia l'uso di adattare i versi di un inno a una melodia già esistente, spesso già diffusa presso il popolo; è pratica quasi costante nell'innodia siriana, bizantina, latina.

Menologio - Da *men*, mese. In origine era il calendario liturgico, mese per mese, in cui venivano riportate tutte le feste liturgiche escluse quelle mobili (ciclo di Quaresima, Pasqua e Pentecoste), venendo a coincidere col santorale (periodo in cui si fa memoria dei Santi). Ben presto il termine venne anche ad indicare una raccolta di vite di santi, ordinate secondo il giorno della loro commemorazione.

Modulo - Modulazione cf. Tono

Paracletica - Libro liturgico contenente le officiature dei giorni feriali del periodo che va dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio del *triodion*; le officiature domenicali di tale periodo sono invece contenute nell'*oktoichos*. Viene usato anche in altri periodi, perché contiene alcune formule di uso quasi quotidiano.

Tono (ikos) - Tonalità o modo di canto secondo cui vengono eseguiti salmi o inni. Esistono otto diversi toni, utilizzati durante i giorni di una settimana e per quei pezzi che non hanno melodia propria. I toni si susseguono l'uno all'altro a partire dalla domenica. I toni sono raccolti in un libro chiamato *oktoikos*.

Triodion - Libro liturgico per il periodo quaresimale e di digiuno.

Tropario - Breve strofa poetica, cantata nella Divina Liturgia o in una *akolouthia*.



INDICE

Presentazione delle Pergamene

Consistenza delle pergamene	1
Alcune considerazioni sull'autenticità	2
La classificazione delle pergamene	7

PARTE I - FRAMMENTI DI ESAPOSTILARI

Pergamena Α - FRAMMENTO SANTA TECLA	11
Pergamena α - FRAMMENTO S. TEODORO	15
Pergamena β - FRAMMENTO SANTI MARTIRI	19

PARTE II - FLORILEGI

Pergamena Β - FRAMMENTO SAN MICHELE	23
Pergamena Γ - FRAMMENTO GIOVINETTA ILLIBATA	25
Pergamena γ - FRAMMENTO SETTUPLICI FIAMMA	29
Pergamena Δ - FRAMMENTO AUSILIATRICE	31
Pergamena δ - FRAMMENTO ARCANGELO	33
Pergamena Ε - FRAMMENTO CRISTO FULGORE	35
Pergamena ε - FRAMMENTO NICOLA di MIRA	37
Pergamena ζ - FRAMMENTO SUPPLICA	39
Pergamena η - FRAMMENTO ACHORISTOS	41
Pergamena θ - FRAMMENTO PRINCIPE della PACE	43
Pergamena Ι - FRAMMENTO PANE COTTO	45
Pergamena κ - FRAMMENTO ROCCIA della FEDE	47
Pergamena λ - FRAMMENTO CRISTO RE	49
Pergamena μ - FRAMMENTO COSMA AGHIOPOLITA	51
Pergamena Ζ - FRAMMENTO KENOSI	53

PARTE III - SALTERIO E MENOLOGIO

Pergamena υ - FRAMMENTO SALMO 38	55
Pergamena ξ - FRAMMENTO della CERVA	57
Pergamena Η - FRAMMENTO GUARDIA - I	59
Pergamena ο - FRAMMENTO GUARDIA - II	63

Sommario tematico	65
Repertorio analitico	69
Conclusione	90
Glossario	91

*«Ho gridato aiuto
con gemiti
che infrangono il silenzio,
verso Iddio
compassionevole;
dal suo monte santo
mi ha esaudito
ed ha ricondotto
dalla corruzione
la mia vita».*

n.10

Cristo
è la pienezza
di ciò che l'uomo cerca,
l'essenza di tutto.
Tale Bellezza
è avvenuta nella storia,
ed arriva a noi
anche attraverso
Nicola;
e diviene
condivisione,
incontro,
metodo.



Stampato in proprio, ad uso interno.

